

STUDIO QUINTO

MANIERA DEL RITORNO E DELL'APPARIZIONE DI NOSTRO SIGNORE

Quello che abbiamo visto in relazione con la fine “tempi dei Gentili” e l’assicurazione che l’adempimento della speranza della Chiesa dovrebbe avere luogo prima della fine di questi, ci fa ardere di più il desiderio per coloro che attendono adesso la “consolazione d’Israele”.

Questi sono affamati di ogni informazione data dal nostro Padre tramite i profeti, per quello che riguarda la mietitura la fine di questa età — la separazione del grano dalla zizzania tra membri in vita della chiesa e il tempo della trasformazione per i vincitori di essere insieme con il loro Signore ed il loro capo, per essere simili a Lui.

Ma per poter apprezzare la natura razionale dell’insegnamento profetico di questo soggetto molto interessante, è assolutamente necessario di avere delle chiare vedute sullo “scopo della seconda venuta del nostro Signore” e sulla maniera in cui Lui si rivelerà. Abbiamo fiducia che tutti i nostri lettori saranno convinti tramite la lettura del primo volume, che lo scopo della seconda sua venuta è di riconciliare con Dio chi vuole, del mondo tramite un processo di educazione disciplina chiamato giudizio e benedizione. Conoscere la maniera della sua seconda venuta è di primaria importanza prima di continuare il nostro studio per ciò che riguarda il tempo della mietitura ecc. Il lettore deve aver chiaramente in mente lo scopo del ritorno del nostro Signore, mentre si studia la maniera del ritorno, quando studia il tempo. Questo è necessario per controbattere le vedute sbagliate che già preoccupano la mente di molti, vedute fondate su falsi insegnamenti, per quel che riguarda sia lo scopo sia la maniera del Suo ritorno.

Dobbiamo capire e tenere bene in mente il meglio possibile ciò che abbiamo già dimostrato, che il Piano di Dio è armonico e che si adempie tramite Cristo; l’opera del suo secondo ritorno è legata all’opera del primo, come l’effetto con la causa: la grande opera di ristabilimento della seconda venuta segue l’opera del riscatto adempiuta alla prima venuta come una conseguenza logica adeguata al Piano divino. Per questo il ritorno del Si-

Il tempo è vicino

gnore è l'aurora della speranza per il mondo, il tempo del favore assicurato tramite il riscatto (l'età evangelica è solo una parentesi che è intervenuta), finché sia scelta la Chiesa di Cristo, per essere associata con il suo Signore nella grande opera di ristabilimento, che Lui verrà per adempierla.

Perché la Chiesa di Cristo doveva svilupparsi durante l'età del Vangelo, deve essere associata con il suo Signore nella grande opera di ristabilimento dell'età milleniale, la prima opera di Cristo alla sua seconda venuta deve essere il radunamento della sua Chiesa, come dice il profeta nel Salmo 50:5 "e dirà" "Radunatemi i miei Santi" che hanno fatto con me un patto mediante il sacrificio". Questo tempo di raccolta o mietitura è un periodo soprammesso di queste due età. Come si mostrerà, questo è un periodo di 40 anni che chiude l'età evangelica e nello stesso tempo introduce l'età milleniale (Vedi nel volume 1 la rappresentazione grafica nel capitolo 12 pagina 193 e la cartina spiegata in fondo al libro.)

Questo periodo di mietitura realizza nella chiesa nominale evangelica non solo la separazione del grano dalla zizzania e il radunamento e la glorificazione della classe del grano, ma in questo periodo deve avvenire anche il bruciamento (distruzione) della zizzania (come imitazione del grano — non come individui); il fuoco della distruzione è simbolico, come anche la zizzania, ed il radunamento e la distruzione dei frutti corrotti della "vigna della terra"(Apocalisse 14:18) — l'ambizione umana egoismo e avarizia — che sono cresciuti e sono maturati durante i secoli hanno segnato questi governi del mondo e diverse organizzazioni umane civili e sociali.

Quando abbiamo trattato lo scopo del ritorno del Signore abbiamo mostrato che sarà una venuta personale, per mettere di nuovo in guardia il nostro studioso lettore contro la confusione dei pensieri nell'analizzare le due espressioni del nostro Signore apparentemente contraddittori: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine delle età" Matteo 28:20. ("Aionos", età) "Vado a prepararvi un posto ... verrò di nuovo e vi accoglierò presso di me." Giovanni 14:2-3. L'esempio seguente servirà da illustrazione armonizzante queste due promesse: un uomo disse al suo amico quando erano al punto di separarsi: "non dimenticare che sarò con te durante il tuo viaggio!" Ci domandiamo: come? Certo non in persona, perché loro presero dei treni in direzioni opposte. L'idea è che in amore ed in pensiero loro sarebbero stati inseparabili. In un senso simile, ma perfetto il Signore è stato sempre con la sua Chiesa, la sua potenza divina facendolo capace di sorve-

La cronologia della Bibbia

gliarli di guidarli di aiutarli dal primo fino all'ultimo. Adesso noi esaminiamo non la presenza del nostro Signore con noi in questo senso figurativo, ma la maniera della seconda presenza personale, "quando verrà in quel giorno per essere glorificato con tutti i suoi santi".

Le Scritture insegnano che Cristo ritorna per regnare e sottomettere tutti i nemici, gli avversari, le cose che intralciano il compimento della grande opera di restituzione e per distruggere l'ultimo nemico, la morte (1 Corinti 15:25-26). Questo regno durerà mille anni. E' dunque logico aspettarci che la profezia riservi un posto tanto importante alla descrizione del secondo avvento dei suoi mille anni di Regno trionfante, della distruzione del male, quanto quello dei 34 anni del primo avvento, per la redenzione. E come le profezie confermano gli avvenimenti più salienti di questi 34 anni, intercorrenti da Bethlehem e Nazareth, fino al fiele ed all'aceto, alla spartizione delle vesti di Gesù, alla croce, alla tomba, alla risurrezione; così le stesse profezie indicano i diversi punti differenti dei mille anni della seconda presenza e principalmente l'inizio e la fine di detto periodo.

La seconda presenza del nostro Signore dura più a lungo della prima presenza, la missione della prima presenza è finita in meno di 34 anni, invece la sua seconda richiede mille anni per realizzare l'opera stabilita. E così si può vedere da un battito di ciglia che l'opera della prima venuta non è stata meno importante della seconda, (con tutto ciò fu talmente importante che non sarebbe potuta avvenire la seconda) ma non è stata così ricca di avvenimenti ed è stata meno descritta in particolari meno che dell'opera della Sua seconda presenza. Studiando i tratti caratteristici del secondo avvento non dobbiamo attenderci, come per il primo, che tutte le profezie pongano in evidenza particolare e fissino esattamente il tempo della venuta del nostro Signore, richiamando l'attenzione di tutti gli uomini sulla realtà della sua presenza. Tale non è il metodo impiegato da Dio e non lo fu, anzi, nemmeno al primo avvento. La venuta in carne del Messia non fu accompagnata da nessuna manifestazione fantastica, o improvvisa, esorbitante dall'ordine abituale delle cose, ma fu determinata dal compimento graduale delle profezie, le quali mostravano all'osservatore attento il compimento degli avvenimenti secondo il loro tempo. Così è al suo secondo avvenimento.

Il tempo è vicino

Non è dunque tanto importante conoscere il momento preciso della venuta del Messia quanto il discernere il fatto della sua presenza, così come fu più importante, al tempo del primo avvento, individuare la sua presenza anzichè conoscere la data esatta della sua nascita. Quando si considera il secondo avvenimento, l'atto e l'istante della venuta di Gesù è quel che troppo frequentemente preoccupa i più, mentre bisognerebbe considerare che si tratta di un periodo di tempo in cui il Signore sarà presente. Il momento preciso in cui questa presenza inizia, perderebbe allora la sua importanza mentre lo scopo e l'onere da realizzare durante questo periodo della sua presenza diverrebbero oggetto di maggiore meditazione. E' comunque necessario ricordarci pure che nostro Signore non è più un essere umano che in quanto uomo offrì se stesso per il mezzo di riscatto per tutti (1Timoteo2:6; Ebrei10:4-5;1 Corinti 15:21-22). Egli è attualmente sovranamente innalzato e partecipa della natura divina. In proposito Paolo afferma che “se anche abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora però non lo conosciamo più così “, perché “l'ultimo Adamo (Cristo) è spirito vivificante “ (2 Corinti 5:16;1Corinti 15:45).

Il primo uomo tratto dalla terra è terreno, mentre Gesù non ha in alcun senso caratteristiche comuni agli esseri umani. Questo è stato dimostrato chiaramente nel capitolo 10 del primo volume, il quale tratta le due nature separate e distinte. Il cambiamento di nostro Signore dalla natura perfetta alla natura divina, fu più grande di quello avvenuto circa 34 anni prima, allorchè Egli rinunciò alla gloria dell'esistenza celeste per essere “fatto carne”.

Possiamo, con grande profitto, considerare minuziosamente ognuna delle azioni di Gesù durante i 40 giorni intercorsi dalla sua risurrezione alla assunzione presso il Padre, perchè è Gesù risuscitato che ritorna di nuovo e non l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso alla morte per offrire il prezzo del riscatto. Ora, Colui che fu messo a morte quale essere umano, è stato reso vivente (vivificato) in qualità di essere spirituale (1Pietro 3:18). Egli non viene di nuovo per essere sottoposto alle autorità terrene; non viene per pagare il tributo a Cesare e per offrire l'umiliazione, la ingiustizia, la violenza, ma per regnare, per esercitare tutto il potere in cielo e sulla terra. Non viene con il corpo della sua umiliazione, di molto inferiore al corpo glorioso attuale (Ebrei 2:9); Gesù viene con il suo glorioso corpo spirituale che è “l'impronta dell'essenza del Padre” (Ebrei1: 3). Essendo stato ubbidiente fi-

La cronologia della Bibbia

no alla morte, attualmente sovranamente innalzato e partecipe della natura divina, in quanto ha ricevuto un nome che è al di sopra di ogni altro, eccettuato quello (del Padre (Filippesi 2:9; 1 Corinti 15:27)). L'apostolo afferma che non è stato ancora manifestato alla nostra comprensione umana ciò che noi saremo, ma sappiamo tuttavia che un giorno noi saremo simili a Gesù e lo vedremo quale Egli è (1 Giov.3:2) e non quale Egli era, nel corpo della sua umiliazione. Se consideriamo la saggezza e la prudenza dei metodi che nostro Signore manifestò sempre in presenza dei suoi discepoli, prima e dopo la risurrezione, comprenderemo agevolmente che la stessa saggezza viene impiegata attualmente nella sua rivelazione ai suoi ed al mondo. Questi metodi non sono necessariamente simili, ma in ogni caso rispondono molto bene allo scopo che non è quello di allarmare e di eccitare gli uomini, ma di convincerli con una persuasione calma e ragionata delle grandi verità che Egli vuol far comprendere.

Il primo avvento di nostro Signore non generò negli uomini spavento, allarme o eccitazione. Egli venne tranquillamente, modestamente, senza imporsi, in modo che solo coloro che avevano fede ed umiltà furono capaci di riconoscere nel fanciullo di umile nascita, nell'uomo di dolori, nell'amico degli umili e dei poveri e, finalmente, nel crocifisso, Colui che per lungo tempo era stato atteso come il Messia.

Vero è che la manifestazione della sua presenza, dopo la risurrezione, dovette costituire, conformemente alla natura delle cose, un fatto sorprendente, soprattutto allorchè si considera la sua trasformazione. Ma era d'obbligo che la realtà della sua risurrezione e del conseguente cambiamento di natura, fossero prima pienamente dimostrati non a tutti, ma ad uomini scelti, i quali, a loro volta avrebbero resa una testimonianza rispettabile dei fatti di cui furono spettatori. Se tutti avessero avuto una certa familiarità con queste cose, la testimonianza pervenuta fino ai giorni nostri sarebbe stata molto meno degna di fiducia, essendo talmente mistificata dalle idee degli uomini e confusa con le loro tradizioni da non poter più essere degna di fede. Ma Iddio ha affidato tale testimonianza a persone scelte e fedeli.

Leggendo il racconto della risurrezione e trasformazione di Cristo, si rivela appunto che l'avvenimento fu perfettamente atteso e la prova a suo tempo concessa fu chiara e convincente.

Il tempo è vicino

E' stata la testimonianza data a loro per ciò che riguarda la resurrezione e la trasformazione di Cristo. Osserviamo con quanta cura Lui li ha protetti per non allarmarli ingiustificatamente, mentre dimostrava ed accentuava queste grandi verità. Di essere sicuri che con la stessa saggezza e prudenza saranno svolti i suoi metodi per far conoscere la sua gloriosa seconda presenza. Il giudizio freddo e calmo sarà convincente in ogni modo, con tutto ciò che il mondo in genere deve essere portato in un severa disciplina in un'attitudine adeguata per rendere testimonianza, se i loro cuori sono giusti avranno la benedizione di capire prima. Non tutte le benedizioni che riguardano la resurrezione e la trasformazione della sua natura spirituale sono state date ai suoi discepoli tutte in una volta, ma piano piano via via che loro, sono stati capaci di comprenderle secondo la misura del loro spirito.

Nel corso di tre anni e mezzo del ministero del nostro Signore, i discepoli hanno sacrificato l'amicizia la reputazione gli affari, ecc, per dedicare il tempo e l'energia per predicare la presenza del Messia e lo stabilimento del suo Regno. Loro inevitabilmente avevano idee immature per quel che riguarda il modo ed il tempo dell'ascensione del loro Maestro per ciò che riguarda la promessa Ascensione insieme a Lui. Non era necessaria allora una piena conoscenza, era sufficiente che loro facessero ognuno un passo per fede e ciò bastava; per questo il Maestro gli insegnò poco alla volta nella misura nella quale loro furono capaci di ricevere. Quasi alla fine del suo ministero disse: "Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono ancora alla vostra portata". (Giovanni 16:12-13 " Quando verrà lo Spirito della Verità Egli vi guiderà in tutta la verità". Vi ricorderà tutto quello che vi ho detto" Giovanni 14:26. Chi può comprendere la loro grande disillusione quando fu crocifisso?

Per quanto fu possibile furono preparati, quando videro che Lui fu preso istantaneamente da loro e crocifisso in un modo vergognoso come un malfattore a Lui a cui aspettavano il Regno e la gloria; solo cinque giorni prima lo predicavano, rimasero disillusi e confusi. (Giovanni 12:1, 12-19). Sapevano che Lui fu accusato senza motivo e crocifisso in modo ingiusto, questo non cambiò le loro speranze nazionali a lungo nutrite per un re ebreo, che restaurasse la loro Nazione ad una potenza e livello insieme alle loro ambizioni ed onori personali. Ciò che riguarda il loro ruolo in questo regno, è venuto a mancare al momento quando istantaneamente Lui fu crocifisso.

La cronologia della Bibbia

Il Maestro sapeva bene come si sarebbero sentiti abbandonati disorientati e confusi; così dice il profeta: “Colpisci il pastore e siano disperse le pecore” (Zaccaria 13:7. Marco 14:27). Durante quei 40 giorni tra la resurrezione e ascensione, la principale sua preoccupazione fu di raccogliarli di nuovo e di ristabilire la fede che Lui era il Messia, Colui tanto atteso, dimostrandoglielo attraverso la sua resurrezione, e tramite di essa mantenne la stessa personalità, Lui non era più un essere umano ma un essere spirituale che fu innalzato ai cieli “ebbe tutta l’autorità... in cielo e sulla terra” (Matteo 28:18).

Lui dette la notizia della sua avvenuta resurrezione piano piano progressivamente cominciando con le donne: Maria di Magdala, Maria, la madre di Giacomo, Salomè ed altre ancora (Marco 16:1; Luca 24:10) le quali si erano recate di buon mattino al sepolcro per imbalsamare il suo corpo con gli aromi e profumi. Mentre esse, attonite, si domandavano chi avesse mai rotolato la pietra all'entrata del sepolcro, si verificò un terremoto ed un angelo del Signore si mostrò a loro e disse: “non temete, perchè io so che cercate Gesù, il quale è stato crocifisso. Egli non è più qui, ma è risuscitato, come Egli stesso aveva detto; venite, vedete il luogo dove il Signore giaceva, e andate subito e dite ai suoi discepoli ch'Egli è risuscitato dai morti. Ed ecco, Egli va innanzi a voi in Galilea; quivi lo vedrete“. (Matteo 28:5-7).

Sembra che Maria di Magdala, lasciate le sue compagne, corresse a dare l'avvenimento a Pietro e Giovanni (Giovanni 20:1-2). Le altre donne invece corsero ad avvertire gli altri apostoli, e mentr'erano in cammino Gesù si presentò loro e disse: “Salute”. “Ed esse, accostatesi, gli presero i piedi e l'adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete; andate, e dite ai miei fratelli che vadano in Galilea e che qui mi vedranno”. (Matteo28:9-10)

Con timore mista a gioia corsero ad informare gli altri discepoli, ma siccome erano un po' sconvolte, furono appena in grado di annunciare la loro straordinaria e meravigliosa avventura.

Quando Maria incontrò Pietro e Giovanni, disse loro tristemente: “Hanno tolto dal sepolcro il Signore e non sappiamo dove l'abbiano posto”. (Giovanni 21):2). Le altre donne raccontarono invece, la visione angelica annunziante che Gesù era vivente (Luca 24:22-23) e l'incontro che ebbero per via con il Signore stesso (Matteo28:8,10). E' evidente che la mag-

Il tempo è vicino

gioranza dei discepoli considerava il racconto delle donne come una eccitazione superstiziosa; anche Pietro e Giovanni, giunti al sepolcro, costatarono la scomparsa del corpo di Gesù e se ne ritornarono costernati, mentre Maria si fermò ancora in quel luogo piangendo. “E mentre piangeva, si chinò dentro il sepolcro e vide due angeli. vestiti di bianco, i quali ... le dissero: donna perchè piangi? Ed ella rispose: perche hanno tolto il mio Signore ed io non so dove l'abbian posto”. E detto questo si rivolse indietro e vide Gesù che non riconobbe, il quale le fece la domanda: ”donna perchè piangi? Chi cerchi? Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: signore, se tu lo hai portato via dimmi (dove lai posto ed io lo prenderò). Allora, con un tono affettuoso che a lei era familiare il Signore la chiamò: “Maria!”. Ciò fu sufficiente per rafforzare la sua fede nella dichiarazione dell' angelo sulla risurrezione, che finora ella aveva considerato solo un sogno o una storia oziosa; e, in preda alla gioia, esclamò: “Maestro”. Il suo primo impulso fu quello di abbracciarlo e rimanere in sua presenza, ma fu respinta dolcemente. Ella aveva una missione molto importante da compiere: portare senza posa la testimonianza della sua risurrezione ai discepoli, i quali vivevano ancora nella costernazione e nell'incertezza, al fine di rafforzare la loro fede. Infatti, Gesù le disse: “Non toccarmi (dal greco Kaptomai che significa abbracciare) perchè io non sono ancora salito al Padre mio; ma va ai miei fratelli e di loro ch'io salgo al Padre mio ed al Padre vostro; all'Iddio mio ed all'Iddio vostro”. (Giovanni 20:17). Anche le altre donne erano state inviate con la stessa ambasciata.

Il giorno seguente Gesù raggiunse due discepoli i quali, tristi ed addolorati, si dirigevano da Gerusalemme verso Emmaus. Interrogati sulla ragione di tale tristezza, uno di loro rispose: “tu solo. dimorando in Gerusalemme, non sai le cose che in essa sono avvenute in questi giorni?” Quali?

Il fatto che Gesù Nazareno, il quale era un profeta, potente in opere ed in parole, davanti a Dio e davanti a tutto il popolo e, come i principali sacerdoti ed i nostri magistrati l'hanno dato per essere crocifisso. Ora noi speravamo che egli fosse Colui che dovesse riscattare Israele; ma ancora, oltre a tutto ciò, benchè siano tre giorni che queste cose sono avvenute, certe donne in mezzo a noi ci hanno fatto stupire, perche essendo andate la mattina di buon ora al sepolcro e, non avendo trovato il suo corpo, sono tornate dicendo di avere veduto una visione di angeli, i quali dicono ch'egli vive ed

La cronologia della Bibbia

alcuni dei nostri sono andati al sepolcro ed hanno trovato così come le donne avevano detto, ma non hanno visto Gesù. (Luca 24:18-24).

Niente di strano se i due discepoli mostrarono il loro turbamento: tutto sembrava loro molto strano, dopo gli avvenimenti singolari ed impressionanti dei giorni scorsi. Allora, con convincenti parole, lo straniero ossia Gesù dimostrò loro il compimento delle profezie riguardanti il Messia, il quale, prima di stabilire il Regno, benedire ed innalzare Israele ed il mondo, avrebbe dovuto riscattare, a prezzo del proprio sangue, tutti gli uomini dalla maledizione della morte sopraggiunta per mezzo di Adamo e, dopo la sua risurrezione ed elevazione alla gloria di Jehovah, compiere tutto quanto era stato predetto dai profeti. Come furono giunti al villaggio, i due discepoli pregarono lo straniero di dimorare con loro perché era sopraggiunta la sera e questi accettò, e, mentre erano a tavola per la cena, prese il pane, lo benedisse, lo ruppe e lo distribuì. I loro occhi furono finalmente aperti; ma Gesù sparì.

Essi, dunque, non riconobbero Gesù prima di allora ed il riconoscimento non fu determinato da una rassomiglianza fisica, ma dal semplice modo abituale di benedire e rompere il pane. In quella stessa ora, sorpresi e felici, tornarono prontamente a Gerusalemme, domandandosi l'uno con l'altro: "non ardeva il cuore nostro in noi mentre Egli ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture?"

Qui vi trovarono radunati gli undici e quelli che erano con loro i quali si rallegravano ugualmente, dicendo: "il Signore è veramente risuscitato ed è apparso a Simone". A costoro i due narrarono gli avvenimenti di Emmaus ed il modo in cui riconobbero Gesù.

Probabilmente quasi tutti erano riuniti quella sera, dimenticandosi di tutte le altre occupazioni;

Maria di Magdala versando lacrime di gioia, diceva: "io l'ho riconosciuto al momento in cui m'ha chiamata per nome; prima non potei credere alle assicurazioni degli angeli"; poi le altre donne, a loro volta narrarono altresì la loro meravigliosa esperienza della mattina. Anche Simone aveva qualcosa da raccontare e lo stesso i due testimoni provenienti da Emmaus. Quale giornata densa di avvenimenti! Non è dunque strano se i loro cuori ardevano dal desiderio di ritrovarsi il primo giorno della settimana per di-

Il tempo è vicino

scutere di queste cose, collegare insieme tutte le circostanze e porle in rapporto col prodigioso avvenimento della risurrezione del Signore.

Mentre dunque i discepoli si rallegravano insieme, raccontando le loro reciproche e differenti esperienze, il Signore stesso apparve improvvisamente in mezzo a loro (Luca 24:36-49) e disse “pace a voi!”. Da dove era Egli entrato, essendo chiuse tutte le porte della casa dove erano riuniti, per timore dei giudei? (Giovanni 20:19-26). Gesù apparve all’improvviso, senza che alcun sintomo rivelasse il suo approssimarsi, ragione per cui i discepoli furono spaventati al punto di credere d’aver a che fare con uno spirito. Ma Egli li assicurò e li esortò di calmare i loro timori; poi mostrò loro le sue mani, il suo costato, dicendo: “vedete le mie mani ed i miei piedi; sono io stesso; palpatemi e vedete poichè uno spirito non ha carne, né ossa come ne ho io”. (Luca 24:36-39). E poichè essi non credevano ancora, tanto grande era il loro stupore e la loro gioia, il Signore proseguì: avete voi qui alcuna cosa da mangiare?” Gli porsero, infatti, del pesce arrostito che Egli mangiò in loro presenza.

Gesù, quindi, aprì gli occhi della loro mente ed il loro spirito, spiegando le Scritture e mostrando loro attraverso l’esame della legge e dei profeti, che tutte le cose avevano trovato adempimento così, come erano state predette. Tommaso, uno dei dodici, era assente (Giovanni 20:24), così, quando gli altri discepoli lo informarono di aver veduto il Signore, Egli non volle crederlo e disse: “se io non vedo nelle sue mani il segnale dei chiodi e se metto il mio dito e la mia mano nel suo costato, io non lo crederò”.

Otto giorni trascorsero senza che si manifestasse di nuovo, ed essendosi i discepoli nuovamente riuniti, Gesù si ripresentò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!” (Giovanni 20:26). Questa volta, Tommaso era presente ed il Maestro si rivolse proprio a lui, e gli disse: “poni qua il dito e vedi le mie mani; metti anche la mano e mettila nel mio costato e non sii incredulo, anzi credente”.

Gesù aveva quindi ascoltato le parole pronunciate da Tommaso e mostrò a quest’ultimo la prova della sua risurrezione affinché potesse credere. L’apostolo, infatti, credette perchè esclamò con gioia: “mio Signore, mio Dio!”.

Trascorsero diversi giorni, prima che una nuova manifestazione della presenza del Signore avesse luogo ed i discepoli che erano Galilei, cominciarono a pensare alle loro case ed al loro avvenire, ricordando comunque

La cronologia della Bibbia

l'avvertimento del Signore, loro indirizzato per mezzo delle donne, cioè che Egli li avrebbe preceduti in quella regione. Probabilmente, quando il Signore si manifestò ai discepoli su un Monte, secondo quanto riferisce Matteo, costoro erano già in cammino dalla Giudea verso Galilea. Essi erano perplessi ed in quell'occasione non manifestarono verso il Maestro quella familiarità di altri tempi; Egli sembrava molto trasformato agli occhi loro, dopo la crocifissione; ora Egli appariva e spariva simultaneamente e non aveva più alcuna somiglianza” al Cristo Gesù uomo”. Perciò Matteo scrisse: “E vedutolo l'adorarono; ma alcuni dubitarono”. (Matteo 28:17). Dopo alcune parole scambiate con i discepoli. Gesù scomparve e li lasciò attoniti ed inconsapevoli di ciò che sarebbe dovuto accadere.

Durante il primo periodo della loro permanenza in Galilea, non ebbe luogo nessun avvenimento particolare, nessuna nuova indicazione sulla presenza del Signore. Senza dubbio essi si riunivano insieme per discutere la situazione e si stupivano per le non più frequenti apparizioni. I giorni e le settimane trascorrevano lentamente ed avendo essi tralasciato da tempo qualsiasi lavoro materiale per seguire Gesù di luogo in luogo, ricevendo istruzioni e predicando ad altri l'approssimarsi del Regno dei cieli, attualmente molto a malincuore sentivano di riprendere le loro antiche occupazioni. Tuttavia, come avrebbero dovuto comportarsi nei riguardi dell'opera del Signore? Come avrebbero potuto continuare a diffondere lo stesso messaggio della venuta del Regno se il loro Re e Maestro era stato crocifisso e nessun altro conosceva la sua risurrezione? (Matteo 10:5-7). Mentre gli undici erano perplessi ed ansiosi, in attesa di eventi di cui ignoravano il significato e la portata, Pietro espresse la sua risoluzione di riprendere l'antica attività di pescatore; sei altri similmente risposero: ”anche noi veniamo con te”. (Giovanni 21:3). E' probabile che il rimanente dei discepoli tornarono ugualmente alle loro abituali occupazioni. Chi poteva dubitare che il Signore quantunque invisibile, non li avesse assistiti in ogni loro impresa, governando e dirigendo il corso delle circostanze, per il loro bene superiore? Tuttavia, se essi avessero avuto molto successo nella attività della pesca, sarebbero stati inadatti allo svolgimento di una attività superiore, come pure la mancata riuscita delle loro imprese avrebbe potuto assumere l'aspetto di una costrizione. Così il Signore insegnò loro una lezione ossia: che Egli avrebbe

Il tempo è vicino

potuto dirigere i loro sforzi in una qualsiasi direzione, secondo il beneplacido della sua volontà.

Gli apostoli, riprendendo la loro antica ragione sociale, con i loro battelli, le reti e gli altri attrezzi, uscirono per effettuare la prima pesca. Lavorarono così tutta la notte senza prendere nulla ed un certo scoramento si impossessò di loro. Al mattino uno straniero si avvicinò a loro per conoscere l'esito del lavoro. Risposero di non aver preso alcun pesce. Provate a gettare nuovamente le reti dalla parte opposta della imbarcazione, propose lo sconosciuto. E' inutile amico nostro replicarono; abbiamo provato l'intera notte da entrambi i lati senza nessun esito. Tuttavia, tenteremo ancora una volta. Infatti, così fecero e la pesca fu abbondantissima. E' curioso tutto ciò, pensò qualcuno; ma il vivace ed impressionabile Giovanni, fu illuminato istantaneamente e disse ai fratelli: Egli è il Signore; Lui solo avrebbe potuto fare ciò, non ricordate come provvide a sfamare la folla? Può darsi che ora Egli abbia scelto un altro mezzo per manifestarsi a noi. Non ricordate che fece la stessa cosa quando si manifestò a noi la prima volta e ci chiamò a se? Anche in quell'occasione lavorammo tutta la notte invano, quando si presentò a noi e ci disse: "calate le vostre reti"? (Luca 5:4-11).

Si, certo, Egli è il Signore, benchè successivamente alla sua risurrezione non lo abbiamo potuto più conoscere direttamente, quale egli è, perchè ci è apparso sotto differenti forme e noi lo abbiamo riconosciuto di volta in volta per delle circostanze particolari simili a questa, la quale ci ricorda un avvenimento pure particolare della nostra vita trascorsa con Lui.

Giunti a riva trovarono Gesù fornito di pane e di pesce. Appresero così che sotto la sua direzione le sue cure, il suo servizio essi non avrebbero conosciuto nessuna privazione. (Luca 12:29-30). Non gli domandarono però nulla in questa occasione, come nelle altre; i loro occhi furono aperti lo riconobbero non dall'apparenza fisica, ma dal miracolo compiuto. Seguirono, quindi, in quell'ora deliziosa, gli ammaestramenti, durante i quali il Signore tranquillizzò Pietro, rassicurandolo che era sempre accettevole a Lui, perchè se lo aveva rinnegato, si era altresì pentito ed aveva pianto.

L'apostolo percepì così nuovamente l'amore del suo Maestro ed il privilegio ricevuto di pascere i suoi agnelli, le sue pecore. Ci sembra di ascoltare ancora la voce di Gesù, dire all'apostolo: "tu non hai bisogno di riprendere la tua attività di pescatore, perchè io ti ho chiamato per fare di te

La cronologia della Bibbia

un pescatore di uomini, e siccome so che il tuo cuore è ripieno di lealtà e di zelo, io ti riconfermo la missione”.

Quindi Gesù “ordinò loro che non si dipartissero da Gerusalemme, ma aspettassero la promessa del Padre, la quale voi avete udita da me, nonchè Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo fra qui e non molti giorni”. (Atti 1:4-5). Così, essi vennero a Gerusalemme, come fu loro detto, e qui incontrarono Gesù, 40 giorni dopo la sua risurrezione e conversarono con Lui per l'ultima volta. In questa circostanza gli posero la domanda che riguardava il tempo dello stabilimento del Regno che aveva loro promesso, e gli dissero: “Signore, sarà in questo tempo che tu restituirai il regno d'Israele?” Il pensiero del Regno predominava su tutti gli altri nella mente dei giudei. La concezione d'Israele era quella di essere la principale nazione della terra sotto il Messia, ma non aveva cognizione alcuna del lungo “tempo delle nazioni” che avrebbe dovuto separare tale realizzazione non solo, era convinto che le principali benedizioni avrebbero dovuto essere riservate non sull'Israele spirituale, ma su quella terrena, ossia su di loro. (Matteo 21:43; Romani 11:7). In particolare, poi, i discepoli di Cristo ignoravano ch'essi facevano parte dell' Israele spirituale, il real sacerdozio, la gente santa, per mezzo della quale le benedizioni sarebbero state riversate sul mondo. E come avrebbero potuto comprendere que ste cose se non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo d'adozione quali figliuoli ed erano ancora sotto condanna, in quanto il sacrificio del riscatto compiuto dal Redentore non era stato ancora formalmente presentato nel luogo santissimo, nel cielo? (Giovanni 7:39).

Nostro Signore non dette alcuna risposta alla domanda posta dagli apostoli, ma rispose semplicemente: “non sta a voi conoscere (attualmente) i tempi e le stagioni che il Padre ha riservato alla propria autorità; ma voi riceverete la potenza (1) quando lo Spirito Santo verrà su voi e mi sarete testimoni e in Gerusalemme e in tutta la Giudea e Samaria e fino alle estremità della terra”. (Atti 1:7-8).

Questa potenza promessa di conoscere e capire i tempi e le stagioni, come tutte le cose che riguardano la giusta testimonianza, si applica all'intera Chiesa, dal primo all'ultimo membro; sotto la guida dello Spirito Santo, è dato il cibo a suo tempo per ciò che riguarda ogni caratteristica del

Il tempo è vicino

suo Piano, affinché noi divenissimo i suoi testimoni , fino alla fine delle età. (Giovanni 16:12-13).

Il Signore camminò con loro fino al monte degli Ulivi e qui alzò le mani, li benedisse, quindi fu elevato ed una nuvola lo nascose ai loro sguardi (Luca 24:48-52; Atti. 1:6-15). Da questo momento i presenti cominciarono a percepire, sia pure in minima parte, il Piano di Dio. Il Signore, disceso dal cielo, ritornava ora al Padre, secondo quanto aveva annunciato prima della sua morte: “Io vado a prepararvi un luogo... e ritornerò e vi accoglierò presso di me”. Egli se ne andò per ricevere il Regno promesso per poi ritornare nuovamente a suo tempo; (Luca 19:12) frattanto essi avrebbero dovuto essere suoi “testimoni” per tutta la terra e cooperare alla scelta di un popolo con il quale Egli avrebbe dovuto essere glorificato e regnare quale Re dei re, Signore dei signori, al suo ritorno. Compresero, che la nuova missione della proclamazione a tutte le creature della venuta di un re dotato di “ogni podestà in cielo e sulla terra”, era molto più importante dell'annuncio dell'avvento di “Cristo Gesù uomo”, “il disprezzato ed il reietto fra gli uomini”. Il loro Signore, risuscitato, era in effetti trasformato non soltanto nella sua persona, ma soprattutto nella sua condizione, nella sua natura. Egli ora non si rivolgeva più ai giudei, ne si manifestava loro visibilmente. Infatti, avanti la sua morte Egli aveva detto: “ancora un po' di tempo ed il mondo non mi vedrà più”.

Così, in questa maniera, la fede degli apostoli e della Chiesa primitiva fu stabilita sulla realtà della risurrezione del Signore. Eliminato ogni dubbio con la gioia nel cuore, essi tornarono in Gerusalemme, perseverando nella preghiera e nello studio delle Scritture, in attesa di ricevere la promessa adozione del Padre, la pace spirituale, i doni speciali e la potenza per operare miracoli. Tutto ciò avrebbe dovuto renderli capaci di convincere i veri israeliti e stabilire la Chiesa dell'Età del Vangelo, al giorno della Pentecoste. (Atti 1:14;2:1).

Vero è che nostro Signore al suo secondo avvenimento non manifesta la sua presenza così, come fece durante i 40 giorni successivi alla sua risurrezione; ma noi abbiamo la promessa “che i fratelli non sono nelle tenebre” (1Tessalon.5:4). Inoltre noi abbiamo un ausilio che gli apostoli non ebbero durante i 40 giorni, ossia: “la potenza dall'alto”, che ci guida nella comprensione di ogni singola verità, matura ad essere compresa, e secondo la promessa, ci mostra “le cose avvenire”. E' perciò che noi percepiamo “al

La cronologia della Bibbia

proprio tempo” la verità completa intorno alla maniera, al tempo e alle differenti circostanze che accompagnano la sua apparizione; cose queste che se noi le scrutiamo con cura particolare non sono meno convincenti delle prove della risurrezione di Gesù, fornite alla Chiesa primitiva, quantunque in modo del tutto differente. Il Signore, al suo secondo avvento, potreb

be prendere forma umana ed apparire così agli uomini, come fece con i suoi discepoli, dopo la sua risurrezione? Ciò è fuori discussione, non soltanto perché apparve in spirito durante i 40 giorni, ma anche perché gli esseri spirituali hanno la facoltà di materializzarsi. Ma una simile manifestazione sarebbe attualmente non in armonia tanto con la sostanza del Piano di Dio in generale, quanto con le verità rivelate, riguardanti la maniera della sua manifestazione, come vedremo più avanti.

Invece, secondo il Piano di Dio, il suo Regno spirituale, comunicherà, realizzerà e manifesterà la presenza del Signor Gesù e la sua potenza, per mezzo di agenti umani, terreni.

Lo stesso come Satana, il principe di questo mondo, mentre invisibilmente all'uomo, esercita una grande influenza sul mondo, su coloro che gli sono sottomessi e che sono posseduti dal suo spirito e dominati da questo. Così il nuovo Principe della Pace, il Signore, opererà e manifesterà la sua presenza ed il suo potere, principalmente per mezzo di agenti umani, suoi soggetti, i quali sono posseduti e guidati dal suo spirito.

Pretendere di vedere con l'occhio ed intendere con l'orecchio della carne certe cose, non sempre è conforme all'insegnamento della Bibbia. Vi è un altro modo di vedere e di intendere:”NESSUNO VIDE MAI IDDIO” e tuttavia i suoi figliuoli lo hanno veduto, conosciuto e sono in comunione con Lui (Giovanni 1:18- 5:37;14:17).

Noi “sentiamo”la voce di Dio quando ci chiama alla celeste vocazione ascoltiamo, altresì, la voce del nostro Pastore; guardiamo costantemente a Gesù e “vediamo” il dono, la corona della vita che ci è stata promessa. Tutto questo non con l'occhio o l'udito della carne, ma dell' intelligenza, della fede e, soprattutto del cuore! E' motivo più prezioso per

noi guardare il nostro Salvatore glorificato, lo spirituale e Potente Re di gloria, il nostro Redentore quale Egli è attualmente, che non vederlo con gli occhi della carne, come i discepoli prima della Pentecoste.

Il tempo è vicino

Era però necessario che il Signore apparisse a questi ultimi dopo la sua risurrezione, visibilmente, perchè egli si proponeva di convincerli che Lui, risuscitato dai morti era attualmente vivente per sempre. Era necessario perchè costoro avrebbero dovuto essere suoi testimoni e proclamatori del messaggio della risurrezione (Luca 24:48) e questa

loro testimonianza avrebbe dovuto presentare un solido fondamento per le generazioni future. Posto che nessun uomo può essere accettabile a Dio, ne ricevere lo Spirito d'adozione senza la fede in Cristo, era necessario, non soltanto per i discepoli di allora, ma Per tutti coloro che si sono convertiti successivamente, che le prove della risurrezione di Cristo, della sua trasformazione ed assunzione in gloria, fossero tali che l'uomo naturale lo potesse intendere ed apprezzare. Dopo essere stati fatti partecipi dello Spirito

Santo e posti in grado di comprendere le cose spiegate da Dio (1Corinti 2:12-16) essi avrebbero potuto prestar fede agli angeli del sepolcro, i quali annunziarono la risurrezione del Signore, anche se avevano visto il corpo carnale dell'uomo Cristo Gesù, dimorare ancora nella tomba; prima non era possibile percepire tutto ciò, era necessario che il corpo fosse elevato per poter credere alla possibilità della sua risurrezione. Allora soltanto gli apostoli compresero la testimonianza dei profeti secondo cui Gesù avrebbe dovuto morire, risuscitare dai morti ed essere sovranamente innalzato come Re di gloria, senza che questo comportasse la necessità di apparire materialmente come uomo e rivestire diverse forme umane. Questa esperienza era necessaria ai discepoli ed a tutti coloro che si trovano ancora allo stato naturale. Per fede noi andiamo a Dio e per mezzo di Cristo riceviamo remissione dei nostri peccati e lo spirito di adozione per comprendere le cose spirituali.

Anche quando il Signore allontanava da essi o dalla loro mente gli ostacoli naturali, rivestendo le forme umane, il Signore non li persuadeva con tali mezzi, ma ragionando con loro, fondandosi sulle Scritture. “Allora aprì loro la mente per intendere le Scritture, e disse loro: così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e risuscitato dai morti il terzo giorno e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento e la remissione dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme.” “ORA VOI SIETE TESTIMONI DI QUESTE COSE”. (Luca24:43-45).

L'apostolo Pietro parla chiaramente di ciò quando scrive: “Esso (Gesù) ha Iddio risuscitato dai morti il terzo giorno ed ha fatto sì ch'Egli si ma-

La cronologia della Bibbia

nifestasse non a tutto il popolo ma ai testimoni che erano prima stati scelti da Dio, cioè a noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui, dopo la sua risurrezione dai morti. Ed Egli ci ha mandato a predicare al popolo e di testimoniare ch'Egli e quello che da Dio è stato costituito giudice dei vivi e dei morti". (Atti 10:40-42).

La maniera della sua apparizione, dopo la risurrezione, fu per nostro Signore una questione di utilità per il miglior compimento dei suoi disegni e delle sue intenzioni, per una migliore conoscenza negli apostoli della sua risurrezione e del suo cambiamento di natura. Se Egli fosse, apparso "in una fiamma di fuoco", come l'angelo apparve a Mosè sul pruno ardente, (Esodo 3:2) avrebbe potuto ugualmente conversare con loro, ma la prova, in tal caso, sarebbe stata ben lontana dall'essere convincente per il mondo e per gli stessi apostoli, i quali dovevano essere i suoi testimoni. Se fosse apparso nella gloria della sua forma spirituale, come l'angelo a Daniele (10:5-8) questa gloria sarebbe stata tale, che i suoi testimoni non avrebbero potuto comprenderla e lo spavento inevitabile avrebbe impedito loro di ricevere le sue istruzioni. A nessun apostolo, ad eccezione di Paolo, il Signore si è manifestato in tale maniera; e Paolo fu talmente scosso dallo splendore della sua gloria, la quale superava quello del sole in pieno giorno, da essere gettato a terra ed accecato.

Dall'esame sommario fatto sinora dei vari modi di manifestarsi di Gesù, durante i 40 giorni seguenti la sua risurrezione, abbiamo rilevato che Gesù reputò opportuno non manifestarsi in forma visibile ai suoi eletti che molto raramente e per brevissimo tempo. Se la durata complessiva di queste sue manifestazioni venisse calcolata in un giorno, ossia dodici ore, questo spazio di tempo presenterebbe appena un ottantesimo di tutto il tempo intercorrente dalla sua risurrezione all'ascensione, che fu di 40 giorni. E' evidente, dunque, che per 39 giorni e mezzo su 40, Gesù fu presente tra gli apostoli benchè invisibilmente. Aggiungiamo ancora che quando Egli si manifestava, non assumeva mai (eccetto una volta per Tommaso) una forma simile a quella precedentemente assunta durante i 3 anni e mezzo del suo ministero terreno o nelle varie manifestazioni seguenti la sua resurrezione.

Maria, al sepolcro, identificò Gesù con il "giardiniere"; per i due discepoli che si dirigevano verso Emmaus, Egli era uno "straniero" e lo stesso per i pescatori del mar di Galilea e per gli undici raccolti nella camera alta.

Il tempo è vicino

Quando Tommaso affermò che la sola prova convincente sarebbe stata quella di vederlo e toccarlo, il Signore, pur soddisfacendo tale desiderio, lo rimprovera dolcemente, dicendo: “Perché ai veduto tu hai creduto; beati coloro che non hanno veduto ed hanno creduto!”(Giov20:27-29). Veramente benedetti, particolarmente benedetti sono coloro che si pongono nell'attitudine raccomandata da Gesù ed accettano la verità, comunque siano le prove che Iddio si riserva di accompagnare la sua manifestazione! Ma Gesù non solo dimostrò così il suo potere di assumere materializzandosi, nelle forme più diverse, ma in nessuno di tali corpi di circostanza era contenuto il suo corpo glorioso e spirituale. Queste differenti forme assunte per brevissimi periodi, seguite da lunghi intervalli di presenza invisibile, provano chiaramente che il Signore e Maestro era vivente e non era ancora salito al Padre, era altresì un essere spirituale realmente invisibile allo sguardo umano, avente tuttavia il potere di manifestare la sua presenza ed il suo potere attraverso una svariata manifestazione di forme ed a seconda delle opportunità.

L'evento riportato in (Luca 4:24) non deve essere visto come un caso simile delle apparizioni e sparizioni dopo la sua resurrezione. Questa non è stata una sparizione nel senso di farsi invisibile per il popolo .

E' stata solo una trasformazione per impedire l'intenzione criminale dei suoi nemici. Prima che loro che loro compissero il loro piano criminale, Lui è ritornato e passando in mezzo a loro nessuno ebbe il coraggio o la potenza di attaccarlo perché la sua ora non era “ancora giunta”.

Così la materializzazione del corpo con cui Gesù apparve agli apostoli nella Camera alta di Gerusalemme, ove questi erano riuniti, costituisce una prova luminosa che Egli non è più in nessun modo un essere umano, qualunque abbia assicurato costoro, che detto corpo, che Tommaso toccò, era un vero corpo, di carne ed ossa e non una semplice visione, od allucinazione.

Come essere umano, Gesù non avrebbe potuto penetrare nella stanza a porte ermeticamente chiuse, ma come essere spirituale ciò fu possibile istantaneamente, materializzandosi in un corpo di circostanza da Lui creato appositamente.

Noi non possiamo ammettere nemmeno per un istante, come alcuni sostenerono, che nostro Signore aprì la porta senza essere visto; da quanto è rivelato su tale soggetto è chiaro che Gesù si presentò in mezzo agli apostoli

La cronologia della Bibbia

dopo che le porte furono sbarrate “per paura dei giudei” (Giovanni 20:19-20).

Ma ciò appare ancora più convincente quando consideriamo il modo in cui Egli si separava dagli apostoli, sparendo davanti a loro. Il suo corpo di carne ed ossa ed il suo abbigliamento con il quale appariva improvvisamente anche quando le porte erano chiuse; sparivano ugualmente o meglio si dissolvevano negli stessi elementi da cui poco prima erano stati tratti.

In occasioni speciali, per mezzo di istruzioni pure speciali, Iddio accordò un potere simile agli angeli i quali si materializzarono rendendosi simili agli uomini ed esercitando con quel corpo tutte le funzioni di un comune corpo carnale, di mangiare ed intrattenersi con questi, istruendoli, così come fece nostro Signore con gli apostoli (si veda Genesi 18; Giudici 6:11-12;13:3-20) non ch'è la spiegazione resa sullo stesso soggetto nel capitolo X del I volume).

Il potere manifestato da nostro Signore e dagli angeli, di creare e dissolvere i vestiti del corpo umano con cui apparivano, era tanto sovrumano quanto quello di creare e dissolvere i corpi umani stessi i quali non avevano alcun riferimento con il loro corpo glorioso spirituale. La veste senza cuciture ed i rimanenti oggetti di vestiario che il nostro Redentore portava prima della crocifissione, furono divisi fra i soldati romani, mentre il lenzuolo, le bende ed i pannolini del sepolcro, furono trovati ripiegati ed in perfetto ordine (Giovanni 19:23-24; 20:5-7). E' chiaro quindi che l'abbigliamento con cui Gesù apparve nelle occasioni sopra ricordate, furono da Lui create appositamente. Per esempio, quando apparve a Maria in veste di giardiniere, e probabile ch'Egli portava abiti uguali a quelli di un giardiniere.

I differenti corpi con i quali Gesù apparve, furono realmente dei corpi umani. Egli dette chiaramente ad intendere ciò ai suoi discepoli quando mangiò con loro e li invitò a toccarlo onde accertarsi se il suo corpo fosse o meno di carne ed ossa. Egli disse: “perche siete turbati? E perchè vi sorgono in cuore tali pensieri? Guardate le mie mani ed i miei piedi, perchè sono io; palpatemi e guardate perche uno spirito non ha carne ed ossa come vedete che ho io”. (Luca 24:38-39).

Molti cristiani traggono dalle parole del Signore delle assurde conclusioni, in quanto identificano il corpo spirituale di Gesù con quello materiale di questa sua apparizione tale corpo, essi sostengono, è simile a quello

Il tempo è vicino

umano, ossia di carne ed ossa, eccetto un non so che di indefinito che chiamano spirito e che scorrerebbe attraverso le vene al posto del sangue. Costoro non prestano attenzione alle parole di Gesù, le quali affermano che uno spirito “non ha carne ed ossa”; dimenticano, altresì, le parole di Giovanni il quale scrisse che “non è ancora manifestato ciò che saremo” in quanto non ci sarà possibile avere nessuna nozione sui corpi spirituali fino a quando non saremo trasformati e resi simili a Gesù. Quando ciò avrà luogo allora noi lo vedremo non quale Egli era, ma “come Egli è (1Giovanni 3:2).

Dimenticano infine l'apostolo Paolo, il quale scrisse che “carne e sangue non possono ereditare il Regno di Dio” e l'assicurazione che noi saremo trasformati essendo “coeredi di Cristo” (1Corinti15:50-51). Molti cristiani credono che il corpo spirituale glorioso del Signore, sia lo stesso di quello con cui fu crocifisso e deposto nel sepolcro di Giuseppe; essi sperano di poterlo identificare e riconoscere (quando vedranno il Signore nella gloria dalle ferite che gli furono inferte sul Calvario. Tutto ciò costituisce un grande errore ed un minimo di riflessione sarà sufficiente a dimostrarlo. Questo ragionamento proverebbe innanzitutto che il corpo risuscitato di Gesù non è glorioso e perfetto, ma sfigurato dalle cicatrici; contrasterebbe inoltre con le affermazioni dell'apostolo Giovanni in quanto ci darebbe la conoscenza sulle nozioni riguardanti un corpo spirituale; presupporrebbe infine, l'annullamento del riscatto ne più, ne meno, in quanto Gesù disse: “io do la mia carne per la vita del mondo”.

E quando Egli fu risuscitato dai morti dal potere del Padre, non lo fu nel piano della esistenza umana, poichè questa fu sacrificata per il nostro riscatto. Se dunque questo prezzo di riscatto precedentemente pagato fosse stato richiesto ed ottenuto in restituzione da Gesù, noi saremo ancora sotto la condanna di morte e senza speranza alcuna di salvezza. Non vi è ragione di supporre che il corpo spirituale del Signore, dopo la risurrezione fu un corpo umano, ne che il corpo prima della sua manifestazione in carne fu altresì umano, ne che altri esseri spirituali hanno dei corpi materiali, perchè uno spirito non ha carne ne ossa e l'apostolo Pietro scrisse che Gesù “è stato messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente in quanto allo spirito”.

Considerare il corpo glorioso del Signore come un corpo materiale non può avere il minimo rapporto con le improvvise e particolari apparizioni, durante i 40 giorni che precedettero la sua ascensione. Come mai Gesù appariva e spariva repentinamente? Perchè si mostrò così raramente du-

La cronologia della Bibbia

rante i 40 giorni? Perché tutte le sue apparizioni furono diverse le une dalle altre e non furono mai conosciute a prima vista, né gli apostoli individuarono in Colui che tanto amavano?

Non vale sostenere che quelle apparizioni furono miracolose, perché in tal caso bisognerebbe dimostrare la necessità e l'utilità di esse. Se dopo la risurrezione di Gesù il suo corpo fosse stato di, carne ed ossa, lo stesso di quello affisso in croce, con i suoi segni e le sue cicatrici, perché Egli avrebbe operato dei miracoli che non solo non confermano tale racconto, ma indicano piuttosto il contrario? Gesù stesso infatti, istruendo Nicodemo sulla nuova nascita, insegnò che un essere spirituale può andare e venire come il vento e nessuno sa da dove egli viene né dove egli vada. Per istruire i discepoli, Gesù appariva sotto umane spoglie ed i differenti corpi carnali Egli li creava e dissolveva secondo l'occasione.

Prima della sua crocifissione Gesù ebbe rapporti familiari con i suoi discepoli dopo la sua risurrezione, invece, pur non nutrendo per loro un amore inferiore, il suo comportamento fu più riservato.

Scopo di ciò fu senza dubbio quello di far percepire la dignità e l'onore della sua esaltazione in gloria, che doveva ispirare loro rispetto. Gesù, come uomo, mantenne sempre alto quel senso di dignità, che impose rispetto. Dopo il suo cambiamento alla natura divina, quella dignità gli era ancora più utile e necessaria. Una tale riserva (la dignità è stata sempre mantenuta da Jehovah nei riguardi delle sue creature) e questo è stato posto in evidenza in tutte le conversazioni di Gesù con i suoi discepoli, dopo la risurrezione. Queste conversazioni sono molto sintetiche e già prima della sua morte Egli disse loro: "io non parlerò più con voi" (Giovanni 14:30).

Coloro i quali credono che il nostro Padre Celeste sia uno spirito, dovrebbero altresì comprendere che il Signore Gesù, essendo stato esaltato alla natura divina, e partecipe del "carattere della sussistenza del Padre" che nessuno uomo ha visto né potrà mai vedere senza un miracolo. Sarebbe altresì impossibile agli uomini contemplare la gloria di Gesù se venisse rivelata, così come è impossibile vedere Jehovah. Pensiamo un momento a ciò che fu il riflesso della gloria spirituale che Mosè ed Israele contemplarono al Sinai (Ebrei 12:21; Esodo 19; 20:19-21; 33:20-23; 34:29-35): "E tanto spaventevole era quello che appariva che Mosè disse: "io sono tutto spaventato e tremante". Inoltre, anche quando Mosè fosse stato fortificato in mo-

Il tempo è vicino

do soprannaturale, per ricevere e scrivere la legge divina e contemplare la gloria del Signore, tanto da resistere per 40 giorni e 40 notti senza mangiare, ne bere. Tuttavia, quando egli fu desideroso di vedere l'Eterno faccia a faccia gli fu risposto: "Tu non puoi vedere la mia faccia, perché l'uomo non mi può vedere e sopravvivere". (Esodo 33:20).

Di conseguenza niente di più possibile che tutto ciò che Mosè contemplò sul Monte Sinai, era in realtà un'apparente rappresentanza di Dio. Questo si accorda anche con quanto dissero gli apostoli Giovanni e Paolo: "Nessuno ha mai visto Iddio", "il Re dei secoli immortale, invisibile", "che nessun uomo ha veduto, ne può vedere". (Giovanni 1:8;1. Timoteo 1:17, 6:15-16). Ma che gli esseri spirituali possono vedere Iddio, e lo vedono infatti, è scritto chiaramente in (Matteo 18:10). Se il Signore fosse tuttora "l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso per prezzo di riscatto per tutti", se, dopo aver subito la morte nella carne fosse stato altresì risuscitato nella carne e non come dichiara l'apostolo "in spirito vivificante" allora, al posto di essere elevato al di sopra degli angeli ed al di sopra di ogni nome che si nomina in cielo e sulla terra, Egli sarebbe naturalmente ancora un uomo, e come tale, inferiore agli angeli e quindi impossibilitato a vedere Iddio.

(1Timoteo 2:5-6 Ebrei 2:9). Alla luce che è della testimonianza degli apostoli, esaminiamo come si conviene questo punto di vista, e lo troveremo del tutto irragionevole. Pensate altresì, se la carne di Gesù, trafitta dai chiodi e dalla lancia; ferita dalla corona di spine e sottoposta alle violenze, possa identificarsi con il suo corpo glorioso; se le cicatrici ed i tratti umani sfigurati dallo spasimo dell'agonia, costituiscono le parti del corpo di Colui il quale è stato sovranamente innalzato.

Se così fosse, Egli sarebbe ben lontano dall'essere bello, anche se noi amassimo le ferite che gli sono state inferte per noi. Se Gesù ha attualmente un corpo così cicatrizzato e disfatto, noi, per essere "simili a lui" dovremmo avere lo stesso corpo, alla risurrezione. Lo stesso sarà per gli apostoli ed i santi i quali Sono stati crocifissi, decapitati, lapidati, bruciati, squartati, dati in pasto alle belve feroci e per coloro che sono morti incidentalmente, i quali avrebbero quindi un uguale corpo? E non sarebbe tutto ciò un terribile spettacolo perpetuato nei cieli per l'eternità? Ma non è così. Nessuno potrebbe sostenere per lungo tempo un punto di vista così irragionevole ed antibiblico.

La cronologia della Bibbia

Gli esseri spirituali Sono perfetti sotto ogni riguardo e l'apostolo del resto ricorda alla Chiesa che ella è l'erede della gloria e degli onori spirituali o celesti e che, pur essendo seminata (nella morte) in, debolezza, risusciterà in potenza; seminata in disonore risusciterà in gloria; seminata in corpo animale risusciterà in corpo spirituale che avendo portato l'immagine terrena, porterà l'immagine del Signore del cielo (1Corinti15:42-51). Nostro Signore Gesù assunse e portò in se, per un momento l'immagine del terrestre, per il nostro riscatto, ma nella sua resurrezione divenne il Signore celeste (Romani14:9) e noi, se saremo fedeli, porteremo la stessa immagine celeste o spirituale come portiamo ora quella, terrena. Ricordate il caso di Paolo: benché fosse consacrato apostolo fu necessario vedere il Signore dopo la sua resurrezione.

Solo così egli poté essere un suo testimone. Non essendo stato l'apostolo fra coloro che diedero la manifestazione della resurrezione di Gesù e della sua presenza durante 40 giorni, gli fu concessa una visione speciale del Signore; ma egli non lo vide come lo videro gli altri in un corpo carnale, sotto lineamenti e forme diverse ma nel suo corpo risplendente e glorioso. E questo splendore, che superò di gran lunga quello del sole in pieno giorno, fu tale da gettarlo a terra ed accecarlo e solo miracolosamente il Signore gli restituì la vista.(Atti 9-17-18).

Paolo non vide dunque il Signore quale Egli era? Ossia un essere spirituale? E Gesù, si manifestò durante i 40 giorni quale Egli era? Certo senza alcun dubbio. Il Signore si manifestò differentemente a Paolo per una ragione particolare che l'apostolo stesso mise in evidenza nella prima epistola ai Corinzi (1-5: 8) (...poi apparve a Giacomo; poi ancora a tutti gli apostoli e in ultimo a me come all'aborto". Le parole sottolineate letteralmente devono intendersi così: "come a colui che non ha compiuto il proprio tempo".

La resurrezione di Gesù costituì la sua nascita dalla morte alla completa perfezione dell'essere spirituale (Colossesi 1:18 Romani 8:29; similmente, la risurrezione della Chiesa (il Corpo di Cristo) è paragonata ad una nuova nascita, per mezzo, della quale i suoi membri contemplanò il Signore quale Egli è come l'ha visto Paolo ma in questa circostanza, essi nati di nuovo e trasformati in esseri spirituali non saranno gettati a terra ed accecati dallo splendore che emana dalla sua gloriosa persona, perché l'apostolo

Il tempo è vicino

vide il Signore non al proprio tempo, ma prima della sua morte e della nuova nascita alla natura spirituale.

Da quanto abbiamo esposto risulta evidente che, se nostro Signore dovesse manifestarsi al suo secondo avvento, sia preparando gli occhi degli uomini per renderli idonei a contemplare la sua gloriosa persona, come fece con l'apostolo Paolo ed il profeta Daniele, sia assumendo un corpo umano, tutto ciò tornerebbe a scapito del Piano rivelato nella Parola di Dio. Anche se gli occhi del mondo fossero preparati e fortificati per la circostanza, gli effetti visibili dell'apparizione gloriosa di Gesù sarebbero ugualmente accecanti, mentre una sua manifestazione in sembianze umane sminuirebbe la sua dignità permettendo al mondo di formarsi un concetto troppo debole della sua natura e della sua essenza divina! Ne l'una ne l'altra di queste forme sembrano essere necessarie agli attuali propositi di Dio e noi pensiamo che non saranno adottati.

La presenza di nostro Signore sarà manifestata al mondo con dimostrazione di "potenza e gran gloria," non tuttavia per la vista naturale, ma per gli occhi della comprensione spirituale, i quali saranno aperti per poter apprezzare il grande cambiamento di epoca che il nuovo governo effettuerà. Il nostro Re si rivelerà quindi gradualmente: alcuni lo discerneranno prima altri dopo, ma finalmente "ogni occhio lo vedrà" (dal greco "horao", che significa discernere, percepire). (Apocalisse 1:7).

Ma Egli viene con le nuvole, e mentre queste fosche nubi passano e le montagne (i regni di questo mondo) tremano e sono scrollati, e la terra (la società organizzata), scossa, si dissolverà alcuni cominceranno a realizzare ciò che noi proclamiamo, come essendo già avvenuto ossia che il gran giorno di Jehovah è sopraggiunto, che il giorno di torbidi e di collera profetizzati, ha avuto inizio sulle Nazioni, che l'unto di Geova ha assunto nelle sue mani lo scettro della potenza ed ha iniziato la sua opera, prendendo " il diritto per livello e la giusti zia per regolo" (Isaia 28.:17). Bisogna ch'Egli regni "finchè abbia sottomesse tutte le autorità" ed abolite tutte le leggi della terra che contrastano con quelle del Regno dei cieli. Quando il mondo individuerà il tempo in cui il gran giorno di distretta si abatterà, tutti domanderanno di essere preservati dalla sua tempesta, ma ben pochi riconosceranno in questi avvenimenti i giudizi del Signore e la conseguenza della sua presenza, il stabilimento del suo Regno, l'esercizio della sua autorità, l'applicazione della sua legge. Alla fine, però, tutti dovranno riconoscere

La cronologia della Bibbia

(vedere) il Re di gloria; “allora tutti coloro che amano la giustizia si rallegreranno” ed adegueranno la loro condotta a quelle che sono le nuove leggi di giustizia del Regno. Sarà questo un tempo di retribuzione per tutti coloro che, spesso in nome della legge e mediante la frode e la violenza, accamparono ingiustamente diritti e proprietà altrui. La retribuzione, come abbiamo rilevato, “viene dal Signore” il quale si servirà del sollevamento delle masse di popolo. Nella loro distretta i ricchi saranno costretti a dividere equamente il loro denaro e le loro terre, a spogliarsi di diritti e di onori che per lunghissimo tempo gli furono attribuiti. Ma, vedendo approssimarsi la retribuzione delle loro malefatte, molti cercheranno protezioni in organizzazioni civili, sociali, religiose sorte per favorire e proteggere i loro interessi. E queste istituzioni non saranno capaci di liberarli durante il giorno dell’ira dell’Eterno. Questo stato di cose farà sì che tutte le famiglie della terra eleveranno lamentele, perchè la distretta sarà tale che non ve ne fu eguale da che esistono le nazioni, nè mai più ve ne sarà. (Apocalisse 1:7; Gioele 2:2; Daniele 12:1). Sarà questo tempo dell’esercizio della giustizia da parte del “GIUSTO GIUDICE” che produrrà la grande distretta, la quale sopraggiungerà in modo del tutto naturale, perchè il Signore si leverà per scuotere terribilmente la terra e purificarla dalle sue corruzioni (Isaia 2:21). Tale distretta, ed i giudizi relativi che la seguiranno, raggiungeranno una così grande intensità, che nessuno scamperà alla fine ogni occhio discernerà il cambiamento di dispensazione e riconoscerà che il Signore Regna! La (distretta) potrebbe essere sensibilmente attenuata, se gli uomini agissero prontamente secondo i principi di equità, rinunciando agli ingiusti privilegi del passato anche se questi hanno una parvenza di legalità; ma l’egoismo, purtroppo, ostacolerà qualsiasi buona predisposizione e, per conseguenza logica, la grande distretta fiaccherà gli orgogliosi e li polverizzerà, umilierà i potenti innalzerà gli umili. La grande massa dell’umanità non arriverà a comprendere il vero stato delle cose fino a che il giorno di tribolazione sarà quasi finito — fino a quando i regni delle nazioni saranno trasformate in polvere e allontanate e distrutte che non si troverà più posto per loro— (1915) come abbiamo mostrato nel capitolo precedente — fino a quando la grande babilonia e la sua influenza verrà distrutta. Allora loro vedranno che la grande tribolazione che hanno provato, è passata, in (Apocalisse 16:14) è chiamata simbolicamente la “battaglia del gran giorno di Dio”; nel-

Il tempo è vicino

la misura nella quale hanno sostenuto l'errore o il male hanno lottato contro le leggi del nuovo impero e contro il nuovo governatore della terra; nella misura in cui le mani la lingua la penna, con ogni influenza e mezzi sono usati per sostenere la verità la giustizia su ogni soggetto in ogni area, nella stessa misura loro hanno lottato per se stessi.

Alcuni conosceranno il significato della distretta più rapidamente degli altri, perchè saranno più docili ed in tale frangente testimonieranno in favore della causa di Dio, annunciando che la presenza del Signore e lo stabilimento del Suo Regno, sono la vera causa della distretta, del rovesciamento e del disfacimento della società la quale è sotto il controllo della potestà delle tenebre. Costoro denuncieranno altresì tutti quelli che contrasteranno alla verità e alla giustizia, quali nemici del nuovo Regno.

Frattanto le masse non accetteranno questi saggi consigli. come sempre, fino a quando non saranno umiliati sotto il Regno di ferro di Cristo, e soltanto alla fine fermeranno la loro corsa folle.

La chiesa, la sposa di Cristo, che è la dispensatrice della verità e la vera luce del mondo (Matteo 5: 14) non sarà lasciata nell' ignoranza quanto, alla presenza di Cristo, manifestata nella Potenza della collera divina, come il mondo. Ma sarà istruita chiaramente e definitivamente e si atterrà alla certezza della parola profetica, la quale brilla come una lampada lucente in luogo scuro (2 Pietro 1:19). Ella sarà così guidata, incoraggiata posta nella condizione di poter superare gli attacchi, le insidie e le pietre di inciampo che abbondano sul suo cammino in questo giorno malvagio e di rimanere ritta in piedi, sempre approvata da Dio e sempre infaticabile nel portar luce e nell'istruire il mondo. Sarà sì resa capace di annunciare e far conoscere al mondo la causa della presente (distretta, la presenza del Governatore del mondo, il Piano e lo scopo della nuova dispensazione. Sarà, in una parola, capace di istruire il mondo ed indicargli la via della saggezza che conduce alla realizzazione di queste cose. E se gli uomini non faranno alcuna attenzione a queste istruzioni fino al tempo in cui per mezzo della distretta essi non siano stati forzati ad apprendere la lezione della sottomissione, nondimeno ciò sarà per loro di grande utilità.

Questa è la missione dei (piedi) della sposa, ossia degli ultimi membri della Chiesa, i quali annunzieranno sulle "montagne" (i regni di questo mondo) che "il Regno di Dio è stato stabilito", "il Signore regna". (Isaia 52:7).

ALCUNI PASSI DELLA SCRITTURA CHE SEMBRANO CONTRADDIRSI

Alcuni passi della Scrittura che trattano il soggetto della maniera del ritorno e della manifestazione de Signore, se sottoposte ad un esame critico, sembrano contraddirsi. Non vi è dubbio alcuno che questa contraddizione nel corso dei secoli è servita ai disegni di Dio, per suggellare la verità fino al tempo in cui questa fu matura per essere compresa; anzi anche in questo tempo la verità deve rimanere ancora suggellata per tutti, eccetto che per la classe speciale dei consacrati, la sola in grado di comprenderla.

Nostro Signore disse per esempio: “Ecco, io vengo come un ladro, e come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta (ai giorni della sua presenza) del Figliuolo dell’uomo. Infatti, come ai giorni precedenti il diluvio si mangiava, si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito, sino al giorno in cui Noè entrò nell’arca e (di nulla si avvide la gente, finchè venne il diluvio che portò via tutti quanti, COSÌ avverrà alla venuta del Figliuolo dell’uomo”. . Interrogato poi dai farisei su quando verrebbe il Regno di Dio, rispose dicendo: il Regno di Dio non viene in maniera da attirare gli sguardi (versione Losanna: “in maniera da farsi notare) e Stapfer: (con segni esteriori) (Apocalisse 16-15; Luca 17:20,26-27; Matteo 24:38-39).

Queste scritture dichiarano ed illustrano chiaramente la maniera in cui il Signore ritornerà dimostrando che Egli sarà invisibilmente qui per compiere un’opera che il mondo non potrà percepire per un certo tempo. Il suo ritorno avrà luogo in modo del tutto tranquillo, inosservato ed interamente sconosciuto al mondo, esattamente come “un ladro” che si introduce silenziosamente senza alcuna diretta dimostrazione che possa attirare l’attenzione. Come ai giorni di Noè ognuno era intento ai suoi affari in modo del tutto abituale e non dava peso alcuno ne prestava la minima fede alla predicazione di Noè sul Diluvio, così nella prima parte del giorno del Signore il mondo, senza prestare fede alla predicazione del messaggio della presenza e della minaccia della distretta imminente, prosegue nelle sue normali abitudini fino a quando il grande diluvio di torbidi e (di calamità scrollerà questo vecchio mondo — ossia l’attuale ordine) di cose il quale scomparirà rapidamente, cedendo il posto al nuovo ordine, al Regno di Dio sotto tutti i cieli: e come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta (presenza) del Figliuolo

Il tempo è vicino

dell'uomo. Da altra parte vi sono dei passi scritturali che, a prima vista, sembrano essere in contraddizione con quelli prima citati. Esaminiamone alcuni.

“Il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con tromba di Dio, scenderà dal cielo”. (1Tessal. 4:16); “Il Signore apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù”. (2Tessal. 1:7-8); “Tutte le tribù della terra ... vedranno il Figliuolo dell'uomo venir sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria, (Matteo 24:30); “Ecco. Egli viene con le nuvole ed ogni occhio lo vedrà”. (Apocalisse 1:7)

Come ricercatori della Verità, non basterà dire, in relazione con questi passi che la maggioranza sembra favorire l'idea che noi preferiamo, indifferentemente da ciò che pensiamo senza considerarne altre. Fino a quando non capiamo bene questo soggetto, ed ogni dichiarazione della Bibbia non dobbiamo sentirci sicuri per quel che riguarda questo soggetto.

Una sola dichiarazione da parte di Dio è molto vera ed è un fondamento molto deciso per fede; come certo sarà saggio capire un intendimento armonioso invece di adottare un intendimento unilaterale e così di imbrogliare noi stessi e altri.

I Cristiani non fanno generalmente alcuno sforzo per armonizzare tali dichiarazioni con le altre della Bibbia, riguardanti lo stesso soggetto, perché le loro idee partono da un punto di vista unilaterale.

L'ultimo gruppo di versetti sopra citati è tanto positivo quanto il primo e sembrano dimostrare tutto il contrario di ciò che è una venuta e presenza del Signore inosservata, silenziosa, furtiva, simile a quella di un ladro.

Due altre illustrazioni della venuta di Gesù contenute nel libro degli Atti apostolici 1:11 e nell'Evangelo di (Matteo 24:27) sembrano dimostrare tale assunto. Eccole: “Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo verrà nella stessa maniera che l'avete veduto andare in cielo”. (Atti 1:11). Come il lampo esce dal levante e si vede fino a ponente, COSI' sarà la venuta del figlio dell'uomo. (Matteo 24:27). Per giungere ad una esatta conclusione bisogna dare a queste dichiarazioni il senso che a loro conviene.

La cronologia della Bibbia

Bisogna notare che, mentre nostro Signore dava come fatto positivo lo stabilimento del suo Regno senza apparenze esteriori e la sua venuta e presenza a guisa di un ladro, tanto da richiedere una attenta veglia per discernere, tutti i testi citati più avanti, quali prove di una manifestazione visibile ed esteriore del Signore. sono formulati con un linguaggio fortemente figurato, eccetto il punto in cui è detto ch'Egli "verrà nella stessa maniera in cui è salito in cielo". Ragione per cui essi devono essere interpretati sempre in armonia con gli altri dal significato più chiaro e letterale al fine di porre in luce le verità velate dal simbolismo stesso. Ogni qualvolta una interpretazione letterale fa violenza alla ragione ed è in netta contraddizione con le chiare dichiarazioni delle Scritture, essa dev'essere considerata figurata ed il suo simbolismo, interpretato alla luce di queste ultime e del carattere e obiettivo del Piano di Dio rivelato. Di conseguenza se noi applichiamo questa regola all'esame dei passi qui citati immediatamente balza evidente non solo la meravigliosa armonia in essi racchiusa, ma la perfetta concordanza esistente fra il significato simbolico e quello letterale.

"Il Signore stesso, con potente grido, con voce d'arcangelo e con tromba di Dio, scenderà dal cielo". (1 Tessalonicesi 4:16). La voce e la tromba qui menzionate, corrispondono esattamente alle stesse figure adoperate in (Apocalisse 11:15-19): "Poi il settimo angelo suonò, e si fecero gran voci nel cielo. che dicevano: "Il regno del mondo è venuto ad essere (il Signore nostro e del suo Cristo; ed Egli regnerà nei secoli dei secoli ... e le nazioni si sono adirate, ma l'ira tua è giunta ed è giunto il tempo di giudicare i morti".

Gli stessi avvenimenti sono riferiti nelle profezie di Daniele: "Ed in quel tempo si leverà (prenderà il comando) Micael (Cristo) il gran capo ... e sarà un tempo di angoscia, quale non se n'ebbe mai da quando esistono le nazioni ... E molti di coloro che dormono nella polvere della terra si risveglieranno."(12:1-2). Paolo aggiunge alla menzione della "voce" (l'arcangelo) ed alla "tromba") la seguente dichiarazione: i morti in Cristo risusciteranno primariamente, ed in (2 Timoteo 4:1) scrive che il Signore Gesù giudicherà i viventi ed i morti in questo tempo della sua apparizione e del suo Regno: l'inizio del giudizio delle nazioni è soprattutto descritto come la più grande angoscia che il mondo abbia mai conosciuto. (Daniele 12:1).

Il tempo è vicino

Paolo, Giovanni e Daniele si riferiscono evidentemente allo stesso tempo, ossia a quello dell'apparizione del Signore e dello stabilimento del SUO Regno, durante cui avvenimenti angosciosi per l'umanità lo precedono e lo introducono. Ciascuno di questi scrittori sacri ed ispirati, confermano che il suono della tromba ed il "potente grido" vale a dire il rovesciamento della collera di Dio sulla nazioni, seguono immediatamente il levarsi di Micael.

CON POTENTE GRIDO

La parola greca tradotta qui per "grido" è (Keleusma) e letteralmente significa: (grido d'incoraggiamento). Un grido implica l'idea di un messaggio pubblico destinato ad esser inteso non da qualcuno ma da una grande moltitudine di diversi elementi che denota l'esistenza di un clima di allarme e di terrore; serve sì allo stimolo ed all'incoraggiamento, si prefigge di raggiungere un dato effetto su una classe e l'effetto contrario su un'altra, secondo talune circostanze e condizioni.

Quale è quella nazione che non ha inteso quel grido e non è stata da esso influenzata? In questi ultimi anni, il mondo intero ha sviluppato gli studi di economia politica, di diritto civile, di legislazione sociale, come non mai; gli uomini s'incoraggiano gli uni gli altri ed incoraggiamento continuo si trovano nel sondare e sviluppare questi soggetti nelle loro basi profonde. Il grido di incoraggiamento che ha incominciato a riecheggiare con l'accrescimento delle conoscenze fra gli uomini, ha sviluppato la terra con la sua influenza; gli uomini, si uniscono in potenti organizzazioni, aiutati, incoraggiati e guidati da uomini di genio, per difendere e lottare per la tutela dei loro diritti e delle libertà reali ed immaginarie. Con il moltiplicarsi di queste organizzazioni, si accresce e si moltiplica il "grido", si accentua e diviene più potente fino a sfociare poco a poco al tempo di grande distretta e di tumulto delle nazioni in collera. Questo risultato è descritto in modo incisivo dal profeta: "Si ode sui monti un rumore di gente, come quello di un popolo immenso; il rumore di un tumulto di regni, di nazioni radunate: l'Eterno degli eserciti passa in rivista l'esercito che va a combattere." (Isaia 13:4).

La cronologia della Bibbia

CON VOCE D'ARCANGELO

E' un altro simbolo notevole di una importanza pari al precedente. Il nome arcangelo significa principale messaggero del nostro Signore, l'UNTO, è infatti Egli stesso il MESSAGGERO CAPO di JEHOVAH IL MESSAGGERO DEL PATTO. (Malachia 3:1). Daniele parla dello stesso personaggio chiamato Micael, il cui nome, significa Chi è come Dio , è appropriato a Colui che è l'impronta della essenza del Padre, il rappresentante della sua autorità e della sua potenza.

La espressione con (voce d'arcangelo), pone in evidenza la posizione di comando e l'autorità di Cristo, il quale prende il potere ed inizia il suo Regno, divulga gli ordini ufficiali che annunciano il cambiamento e l'entrata in vigore delle leggi del Regno stesso.

Lo stesso pensiero viene espresso da 'Daniele quando afferma: "In quel tempo si leverà Micael, il gran capo (principe)" ... Il verbo levarsi denota in questo caso l'esercizio di un'autorità e la promulgazione di ordini. Lo stesso termine si trova in (Isaia 2:19-21). Davide, profetizzando di Cristo, dà un'altra illustrazione di questo simbolo: "Egli fa udire la sua voce, la terra si strugge". (Salmo 46:4). La terra (la società organizzata) sarà disgregata al tempo della grande distretta, la quale sopraggiungerà rapidamente col cambiamento di èra che si effettuerà quando il nuovo re farà intendere la sua voce. Necessariamente, al suo comando, i sistemi civili, sociali, religiosi con i loro errori, cadranno. nonostante la loro plurisecolare esistenza e le profonde radici che hanno messo nel cuore dei popoli la spada della verità che uscirà dalla sua bocca, causerà tale sterminio e giudicherà gli uomini, di struggerà il male e l'errore sotto tutte le molteplici manifestazioni (Apocalisse 19: 15-16).

CON TROMBA DI DIO

Molti credono fermamente alla interpretazione letterale di queste parole e pensano che effettivamente lo squillo di una tromba dovrà risuonare attraverso l'aria. Non è così, invece, Paolo parla qui di ciò che l'apostolo

Il tempo è vicino

Giovanni chiama (la settima tromba) l'ultima, dopo una serie (di trombe simboliche (Apocalisse 11:15; 1Corinti 15:52). La prova che si tratta qui della stessa tromba, ossia della settima, viene data dal susseguirsi degli avvenimenti che si riferiscono a ciascuna di queste. Paolo menziona la risurrezione e lo stabilimento del Regno dell'Eterno come strettamente collegato con la "tromba di Dio"; Giovanni si sofferma nei più minimi dettagli nella descrizione degli stessi avvenimenti.

Se noi ricordiamo che gli avvenimenti collegati con il suono delle sei trombe precedenti della Apocalisse si riferiscono alle attività degli uomini, mentre la settima tromba riguarda specialmente l'opera dell'Eterno e concerne "il giorno del Signore", ci convinceremo che è giusto definire la "settima tromba" o "l'ultima tromba", "la tromba di Dio" .. Poichè le sei precedenti trombe sono state simboliche — e ciò è generalmente ammesso dai commentatori e dagli studiosi che in un modo, o nell'altro pretendono di spiegare l'Apocalisse — sarebbe come fare violenza alla ragione ed al comune buon senso, presentare la settima tromba, l'ultima della serie, sotto un altro significato. Tutto ciò non sarebbe in armonia con i procedimenti del Signore, né con i passi della Scrittura i quali confermano la realizzazione segreta della sua venuta. Nessun ladro suona la tromba quando pone in atto i suoi disegni.

Le sette trombe dell'Apocalisse sono tutte simboliche e rappresentano sette grandi periodi di tempo durante il quale si realizzeranno i propositi divini. Riserviamo l'esame di questi in un volume successivo; basti dire qui che ci troviamo nel bel mezzo degli avvenimenti che seguono il suono della settima tromba. Il potente grido, l'accrescimento della conoscenza, la collera delle nazioni, ecc. si riferiscono a questi tempi profetici.

Molti e vari avvenimenti si susseguiranno ancora prima che la settima tromba cesserà di suonare quali, per esempio, la ricompensa ai santi ed ai profeti, la risurrezione di tutti i morti. Infatti tale suono simbolico si svilupperà per l'intero periodo del Regno millenario di Cristo e ciò è descritto per mezzo degli avvenimenti che si susseguiranno durante tale Regno. (Apocalisse 10:7; 11:15-18).

Così, noi troviamo che il "potente grido", la "voce d'arcangelo", la "tromba di Dio", sono altrettanti simboli attualmente in via di adempimento. I tre Profeti prima citati, nelle loro profezie, lasciano chiaramente intendere che il Signore é presente durante la realizzazione di questi avvenimen-

La cronologia della Bibbia

ti, i quali sono stati profetizzati allo scopo di indicare la maniera in cui la presenza invisibile del Signore sarà manifestata a coloro che hanno fede nella parola profetica.

Paolo scrive che il Signore discenderà con (letteralmente “durante”) un “grido”, “una voce d’arcangelo”, il suono di una “tromba”, “con fuoco fiammeggiante”. Giovanni aggiunge che il regno del mondo viene posto sotto la sovranità di Cristo durante il tempo dell’adempimento di tali avvenimenti. Se, dunque, possiamo individuare questi segni, dobbiamo accettarli anche come indicazioni non della prossima venuta del Signore, ma piuttosto della sua presenza; dobbiamo infine accettarli come l’inizio della mietitura, durante la quale ha luogo la separazione del grano dalla zizzania. Tutto Ciò, come vedremo più oltre, abbondantemente provato dai tempi profetici.

Tuttavia non è con gli occhi della carne che possiamo discernere la presenza del Signore, ma con quelli della fede, ma tramite la parola sicura della profezia. Non trascuriamo il fatto che “la voce d’arcangelo potente grido la tromba di Dio”, come abbiamo spiegato prima, sono dei mezzi per adempiere l’opera della mietitura dell’età evangelica. In conclusione se vediamo che non solo i sensi di questi simboli ma anche i risultati precisi hanno in realtà luogo, allora abbiamo delle testimonianze in più che abbiamo compreso nel giusto modo i simboli, che siamo in questo periodo di mietitura nella quale l’età evangelica termina dando inizio alla età milleniale. (Le due età si sovrappongono, una finisce e l’altra inizia).

Tanti non avranno bisogno di nessun aiuto per comprendere che in questo periodo si svolge un’opera di separazione tra i veri consacrati e i cristiani nominali. Tanti vedranno il fuoco simbolico che già opera, potranno discernere “il grido” del popolo, l’ordine del nuovo Re Emanuele e gli avvenimenti chiamati (settima tromba), e “nuvoli” della grande tribolazione sulla quale viene il Signore e manifesta la sua potenza. - Sottoponendosi tutte le cose.

Abbiamo già attirato l’attenzione sul capitolo (14 del primo volume) sul fatto che riconoscendo l’opera della mietitura è una testimonianza dell’opera del Signore, perché Lui disse di essere il principale Mietitore ed il capo dell’intera opera, e che questo sarà il suo primo lavoro —“Poi vidi una nuvola bianca qualcuno che assomigliava ad un Figlio d’Uomo, il quale aveva sul capo una corona d’oro ed in mano una falce tagliente ... allora

Il tempo è vicino

Colui che sedeva sulla nuvola lanciò la sua falce sulla terra, e la terra fu mietuta”. ... “Al tempo della mietitura dirò ai mietitori: cogliete ...” (Apocalisse 14:14,16; Matteredo 13:30). L’opera della mietitura richiede 40 anni affinché si adempia, questa finirà nel 1914. Le diverse sue caratteristiche si adempiranno progressivamente, ma tutti i suoi giorni saranno i giorni del Figlio dell’Uomo i giorni della presenza e della potenza del nostro Signore riconosciuti alla fine da tutti, ma all’inizio solo dalla classe specificata dall’apostolo “voi fratelli non siete nelle tenebre”.

UN FUOCO FIAMMEGGIANTE

Questo simbolo può essere compreso se ci si ricorda il significato “della parola fuoco”, già spiegato nel primo volume (cap. 15).

Leggiamo in 2 Tessalonicesi 1:8-10 che il Signore “Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù, i quali saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza, quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi”. Così, come è letteralmente espresso, questo passo ci conferma che durante il suo giorno (l’età millenaria), il Signore rivelerà o manifesterà la sua presenza al mondo e la sua posizione di sovrana autorità spirituale i cieli, attraverso la collera e la punizione ch’egli farà al male ed ai suoi fautori. Sarà una collera consumante, com’è espresso dal simbolo del fuoco, che non lascerà ne radici, ne rami ai sistemi del male, dell’errore, dell’oppressione. I peccatori volontari e coscienti, gli orgogliosi, i malvagi, saranno consumati come stoppia, durante il giorno del millennio.

Sin dall’inizio di questo periodo di “mietitura” tale fuoco brucerà ardentemente consumando l’orgoglio e il male che attualmente stanno aumentando. Felici coloro che potranno rinunciare il loro orgoglio ed al male e lasciarli distruggere, onde sfuggire essi stessi alla distruzione della morte seconda alla quale saranno sottoposti coloro che resisteranno durante l’età del millennio.

Di questo tempo parla il profeta quando afferma: “Ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; e tutti i superbi e chiunque opera empientemente, saranno consumati come stoppia ed il giorno che viene li divamperò, di-

La cronologia della Bibbia

ce l'Eterno degli eserciti e non lascerà loro ne radice ne ramo.” (Malachia 4:1).

Gli “angeli della sua potenza”, ossia i messaggeri o agenti, appartengono a vari ordini e categorie: fra questi possiamo comprendervi, a giusto titolo, tutti i diversi agenti animati od inanimati, di (cui nostro Signore si serve per il rovesciamento dei sistemi attuali e per la punizione dei malvagi).

Mentre la vendetta di Jehovah sarà così esercitata “con fuoco fiammeggiante e con torbidi distruttori”, quali non ve ne furono mai eguale, quanto alla loro vasta azione distruttrice del male, da l'altra parte la giustizia e la dirittura cominceranno ad essere premiate. E man mano che queste cose diverranno sempre più comprensibili, fino a quando gli uomini comprenderanno “che un nuovo potere” ha preso il governo degli affari umani, Così la “presenza, del Signore, quale Re dei Re sarà rivelata al mondo: Il Signore sarà rivelato (nel testo originale: Apocalupsei) col fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio (ne ubbidiscono a quella luce interiore che tutti posseggono sia pure in misura appena percettibile) o che (pur conoscendolo) non ubbidiscono (tuttavia) all'Evangelo del nostro Signore Gesù Cristo”.

Sotto la disciplina, la luce crescente e le favorevoli opportunità del giorno millenario, tutti saranno condotti ad una piena conoscenza della verità e sul cammino della dirittura al punto che essi saranno senza alcuna attenuante per la loro ignoranza ed incapacità ad obbedire alla verità coloro che continueranno ad essere nemici di Dio e della sua giustizia, saranno puniti di distruzione eterna (da cui non vi sarà mai più risurrezione) dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza.

CON POTENZA E GRAN GLORIA

Il mondo vedrà “venire” il figliuolo dell'uomo, prima che il suo Regno sia pienamente stabilito e prima ancora che i suoi coeredi siano tutti riuniti ed elevati con Lui. Tutte le tribù della terra faranno cordoglio, perché “vedranno il Figliuolo dell'uomo venir sopra le nuvole del cielo con potenza e gran gloria”. (Matteo24:30).

Il tempo è vicino

Il mondo vede già le nubi dei torbidi annunciarsi minacciose ed oscure e realizza che una potenza con la quale non può lottare, e attualmente all'opera ed influisce sugli affari degli uomini. Il prossimo avvenire si presenta oscuro e di cattivo auspicio per tutti coloro che hanno sufficiente intelligenza di percepire il corso degli eventi. Gli uomini riflessivi notano la persistenza con cui la questione del bene e del male, della giustizia e dell'ingiustizia, s'impongono al loro esame ed esigono un pronunciamento dei loro principi individuali. Molti riconoscono la gloria e la possanza del nuovo Governatore della terra, ma a causa di queste nubi e delle tenebre che le attorniano, non riconoscono lo stesso Re. Gli uomini vedono le nubi e, conseguentemente, lo vedono venire su queste con potenza e gran gloria (la gloria della giustizia e del potere), ma senza riconoscerlo. Queste nubi non spariranno, ne riveleranno in pieno la maestà e la gloria della presenza del Cristo, se non prima che avranno lasciato cadere sulla terra "gragnola e carboni accesi", (Salmo 18:13-14) per abbattere l'orgoglio degli uomini, il loro egoismo ed i loro pregiudizi.

Se l'uomo volesse considerare ed ascoltare la voce del Signore, la quale dirige attualmente il corso della giustizia e lo pone in guardia sulle retribuzioni imminenti, questo grande disastro che sta per abbattersi, potrebbe essere evitato. "Iddio parla una volta ed anche due. ma l'uomo non ci bada ... Allora (con il fragore dei tuoni del giorno della distretta) egli apre i loro orecchi e da loro in segreto degli ammonimenti per distogliere l'uomo dal suo modo di agire e tenere lontano da lui la superbia". (Giobbe 33:14-15).

"Ecco, Egli viene con le nuvole ed ogni occhio lo vedrà" ossia lo discernerà al proprio tempo e riconoscerà la sua presenza, il suo potere, la sua autorità. Tutti, così, fino alla chiusura del millennio, durante il quale Satana sarà legato, dovranno volontariamente o non, sottomettersi a lui fino a quando una piena e completa esperienza non abbia dimostrato la buona o cattiva volontà di ognuno. I disobbedienti saranno distrutti nella morte seconda, chiamata in senso figurato "lo stagno di fuoco" (Apocalisse 21 : 8).

Tutte queste spiegazioni simboliche, sulla maniera in cui avrà luogo la seconda venuta di nostro Signore, si accordano perfettamente con i passi letterali i quali affermano che la sua presenza sarà tenuta segreta per un certo tempo al mondo, ma rivelata solamente a coloro che vegliano.

La cronologia della Bibbia

“NELLA STESSA MANIERA”

Quale insegnamento possiamo trarre dalle parole che l'angelo rivolse ai discepoli, al momento dell'ascensione del Signore: “Questo Gesù che è stato accolto ed assunto in cielo, verrà nella stessa maniera che l'avete veduto andare in cielo”? Un esame attento di questo passo manifesta la sua armonia con gli altri precedenti.

Molti interpretano nel modo seguente il testo di cui sopra: “voi vedrete ritornare Gesù nella stessa maniera in cui l'avete veduto ora salire in cielo”. In verità costoro potranno leggere e rileggere a piacimento le dichiarazioni angeliche, ma non riusciranno mai a dimostrare che queste affermano che coloro i quali hanno veduto Gesù allontanarsi visibilmente lo vedranno altresì ritornare, nè che lo vedranno altri ancora. Il significato del passo è questo: il modo in cui avrebbe avuto luogo il ritorno del Signore sarebbe stato simile a quello della sua dipartita. In qual modo Gesù ascese in cielo? Forse con potenti dimostrazioni? Nello splendore della gloria? Con il suono di tromba? Con voce a gran grido? Se tale fu la sua assunzione al cielo, il suo ritorno dovrebbe aver luogo “nella medesima maniera”. Al contrario, questa ebbe luogo, invece, nella calma ed il più segretamente possibile in armonia con i disegni di Dio ed in presenza di pochi convinti e fedeli discepoli, i quali avrebbero dovuto rendere in seguito buona testimonianza dell'avvenimento.

Le parole di Gesù: “ancora un poco di tempo ed il mondo non mi vedrà più”(Giovanni 14:19) sono sempre ed ancora di attualità; i fratelli soltanto furono spettatori delle sue manifestazioni dopo la risurrezione e nessuno, all'infuori di loro, assistette alla sua assunzione. Gesù, ritorna nella stessa maniera in cui lasciò gli apostoli, ossia segretamente, tranquillamente, all'insaputa del mondo esterno. Come allora quando lasciò i suoi fedeli, levò in alto le mani e li benedisse, così ancora al ritorno la gioia di questi ultimi sarà perfetta: “io tornerò e vi accoglierò presso di me”; “io vi vedrò di nuovo ed il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi leverà la vostra allegrezza”. (Luca 24:50-51; Giovanni 14:3; 16:22).

Sembra che le dichiarazioni dell'angelo appoggi la tesi secondo la quale il secondo avvenimento manifesterà lo stesso Gesù che lasciò la glo-

Il tempo è vicino

ria celeste che aveva presso il Padre avanti che il mondo fosse, per manifestarsi in carne, morire sul calvario, risuscitare in spirito vivificante il terzo giorno e manifestare il cambiamento della sua natura durante 40 giorni.

Questo stesso Gesù, il quale è attualmente “salito in cielo”, è lo stesso Gesù che subì due volte la trasformazione di natura: dalla spirituale alla umana e da questa alla divina. Questi cambiamenti di natura non hanno distrutto la sua individualità, la quale fu preservata, come testimonia l'angelo del Signore, poco importa se la filosofia sia conscia o meno di ciò; e se noi non lo conosciamo più attualmente in carne, come uomo, ma piuttosto come “sovraneamente innalzato” alla natura divina, come tale Egli viene attualmente, in armonia con la sua natura trasformata ed esaltata.

E' bene ricordare che è sempre QUESTO GESU', colui il quale non cambia sotto questo aspetto e che, quantunque presente, durante i 40 giorni successivi la sua risurrezione non fu veduto che dai suoi discepoli che durante brevi e fugaci apparizioni e che attualmente è invisibile al mondo, pur essendo ugualmente presente. Ricordiamo anche ch'Egli non viene questa volta per prendere un corpo umano ed offrire se stesso in sacrificio, perchè ciò non sarebbe di nessuna utilità. (Ebrei 10:5).

Tutto ciò appartiene al passato; Gesù non può più morire; Egli viene per governare, benedire ed elevare alla perfezione la razza umana riscattata. Nostro Signore ci fornì una bellissima illustrazione del modo in cui la sua presenza deve essere rivelata, quando disse: “come il lampo (nell'originale greco la parola adoperata è *astrape* e significa letteralmente luce brillante, ossia il sole) esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà (anche) la presenza del Figliuolo dell'uomo”. (Matteo 24:27).

I traduttori della Bibbia si sono ingannati rendendo la parola “lampo” che bisognava intendere per “luce del sole”; ciò è evidente, perchè i lampi non partono dall'oriente per brillare fino all' occidente, ma più frequentemente da altri punti cardinali e, raramente, anzi mai, risplendono e brillano chiaramente attraverso il cielo. L'unico modo di comprendere l'illustrazione data dal Signore è la sola che armonizza col senso delle sue parole, e quello di sostituire alla parola “lampo” l' espressione “luce del sole”, che invariabilmente esce dall'oriente e risplende fino all'occidente. Questo dimostra che la parola greca (*astrape*) è stata tradotta male in questo testo ed in quello di (Luca 17:24). Un altro esempio dell'uso della parola (*astrape*) si trova in (Luca 11:36) nell'espressione “*oluchinos*” si applica alla brillantezza di

La cronologia della Bibbia

una lampada e nella versione comune è data brillantezza. Gesù adopera per illustrare la luce interiore dello spirito del cristiano. Essa è resa nella versione francese per: “il lampo che rischiarava della sua luce” e da quelle italiane Diodati e Riveduta, più appropriatamente da “1a lampada che ti illumina con il suo splendore”. L'idea errata del modo in cui nostro Signore deve tornare a manifestarsi, si inculcò nello spirito dei traduttori in modo tale da indurli a commettere, fra altri errori, quello di tradurre la parola (astrape) “per lampo”. Essi supposero che il Signore si sarebbe rivelato fulmineamente, come la folgore o fulmine che solca rapidamente il cielo, e non gradualmente, come l'aurora del sole nascente.

Quale e quanta meravigliosa bellezza contiene la figura della levata del sole, per illustrare l'aurora graduale della verità e delle benedizioni del giorno della sua presenza. Il Signore associa con se i vincitori dell'età evangelica in questa figura: “allora i giusti risplenderanno come il sole nel Regno del Padre loro”. (Matteo 13:43). Il profeta Malachia adopera la stessa figura: “il sole della giustizia si leverà e la guarigione sarà nelle sue ali” (Malac. 4:2).

L'AURORA è graduale, ma finalmente diverrà luce piena e completa e bandirà per sempre le tenebre del male e dell'ignoranza, della superstizione e del peccato.

La traduzione errata della parola “parusia” è servita a rendere ancora più oscuro il significato di questo passo. L'Emphatic Diaglott (traduzione letterale americana del N. T.) e la traduzione del prof. Young (versione inglese) traducono questa parola per “presenza”. Tutte le nostre traduzioni italiane rendono per “avvenimento”, “venuta”, “arrivo”. La versione Losanna e quella inglese riveduta, invece, in note marginali, fanno rivelare che la traduzione esatta della parola greca “parusia” è “presenza”. Le versioni italiane (Diodati e Riveduta) traducono correttamente questa parola in (2 Corinti 10:10 e Filippesi 2:12), (Parusia) significa in tutte le sue applicazioni “presenza”, una presenza personale di qualcuno che è già venuto, che è là e mai di qualcuno che sta per venire, caso quest'ultimo compreso nelle parole “venuta”, “avvenimento”. Il testo in esame, così considerato, insegna dunque che la “presenza” del Figliuolo dell'uomo sarà manifestata gradualmente, come la luce dell'astro diurno. A queste considerazioni il Signore aggiunge parole di avvertimento atte a prevenire in noi errori che sarebbero

Il tempo è vicino

sorti al tempo del secondo avvento per distogliere la sua Chiesa : “Ecco ve l’ho predetto. Se dunque vi dicono: eccolo, è nel deserto, non andate; eccolo, è nelle stanze interne, non lo credete;perchè, come il brillante luminare (il sole) esce da levante e si vede fino a ponente(gradualmente),così sarà la presenza(parusia) del Figliuolo dell’uomo”. (Matteo24:25-27). Il Signore ci pone in guardia dagli errori sempre crescenti dei giorni nostri. E' noto, infatti, la pretesa di alcuni i quali sostengono che nostro Signore ritornerà in carne, nel deserto della Palestina. Questa credenza ha fatto sì che molti si sono recati ivi per vedere Gesù. Costoro si sono ingannati seriamente così come lo furono gli ebrei al primo avvenimento. Questa falsa attesa ha condotto tale classe di credenti ad interpretare letteralmente le parole del profeta (Zaccaria 14:4): “I suoi piedi si poseranno in quel giorno sul monte degli Ulivi ...” Accecati da questa falsa attesa, costoro non percepiscono che “i piedi” in questo passo sono simbolici, così, come lo sono nel (Salmo 8:7; 10:1; Isaia 52:7; Efesini 6:15 Salmo 91:12 Salmo 8:6 Salmo 110: Deuteronomio 33:3) ed in molti altri ancora. Se avessero conosciuto ciò che bisogna attendere, non si sarebbero recati in Gerusalemme per attendere “l'uomo Cristo Gesù”, poichè il Re sovranamente innalzato, viene come la luce del sole e fa sentire la sua presenza e la sua influenza in tutto il mondo. Perciò è significativo l’ avvertimento di Gesù : “NON VI ANDATE”.

Se diranno: “ecco è nelle stanze segrete, non ci credete”. Lo spiritismo è sempre stato pronto per imbrogliare attraverso errori e sempre pronto ad usare parte della verità come una luce (2Corinti11:13-14), senza esitare di pretendere che noi siamo in un periodo di grandi trasformazioni delle età, nell’aurora di un età gloriosa. Attraverso ciò alcuni di loro insegnano che Cristo è presente, e non abbiamo dubbi che presto offriranno sedute spiritiche che lo mostreranno in stanze segrete, Se l’errore si presenta in qualsiasi forma dobbiamo respingere tutte queste forme sapendo che sono false pretese, sapendo che non in questa maniera Lui rivela la sua presenza, ma “come la luce del sole”, rivelandosi progressivamente – (Malachia 4:2) “il sole della giustizia con la guarigione delle sue ali”.

LA PARUSIA DEL SIGNORE DURANTE LA MIETITURA

La lingua greca è una lingua molto esatta, una caratteristica accresce il suo valore e da una espressione molto esatta della verità. Per esempio la parola venire, dalla Bibbia inglese comune, è usata per tradurre trentadue parole greche, ognuna di loro avendo una leggera differenza, è quasi la stessa parola ma con intendimenti diversi. Esempio: (Luca 21:34) la parola Ephistemi, significa: piombare, “e quel giorno vi “piombi” addosso all’improvviso”; in (1Corinti 11:18) viene riportato la parola sunerchomai che significa riunire insieme “Sento dire che quando vi “riunite insieme”; (Ebrei 4:16) cita la parola prosercomai che significa accostarsi avvicinarsi, “ accostiamoci dunque con piena fiducia”; (Giovanni 2:4) usa la parola venire, “ La mia ora non è ancora venuta”: (2Timoteo 3:1) che usa la parola enistemi, che significa verranno o saranno, “negli ultimi giorni verranno tempi difficili”; (2Tessalonesi 2:2) che usa la parola venisse, nel senso di presenza, “come se venisse da parte nostra”. La parola “parousia” significa presenza e non dovrebbe essere mai tradotta venire, come nella Bibbia comune inglese, come è tradotta per due volte giustamente: presenza. (2Corinti 10:10, Filippesi 2:12).

Emphatic Diaglott una buona traduzione del nuovo testamento, traduce la parola “parousia” giustamente con la parola presenza, quasi in tutti i luoghi. Quello che desideriamo studiare adesso è l’usanza nel Nuovo Testamento di queste due parole: heko e parousia, specialmente per la seconda parola, perché una giusta applicazione del suo significato fa luce sul modo in cui tornerà il nostro Signore. Attraverso queste due parole se esse vengono tradotte correttamente possiamo fare luce sul loro vero significato. Mentre con la traduzione errata si producono tenebre la dove dovrebbe risplendere la luce.

La parola “parousia” appare 24 volte nel Nuovo Testamento Greco e solo due volte è tradotta presenza nella versione comune, (2Corinti 10:10 Filippesi 2:12) invece in queste altre Scritture è tradotto erroneamente, (Matteo 24:3, 27.37,39; 1Corinti 15:23; 16:17; 2Corinti 7:6,7; Filippesi 1:26; 1Tessalonesi 2:19; 3:13;4:15; 5:23; “2Tessalonesi 2:1,8,9; Giacomo 5:7,8 2Pietro 1:16;3-4,12; 1Giovanni 2:28).

Il tempo è vicino

Una volta compenetrato il pensiero preciso del significato della parola “parusia” inteso nel senso di una PRESENZA e non di un PROSSIMO ARRIVO esaminiamo alcuni passi nei quali figura questa parola. Da tale esame apprenderemo che la parola parusia non contiene implicitamente ed esclusivamente soltanto l'idea di una visibilità, ma anche quella dell'invisibilità. Così gli angeli e gli altri esseri spirituali, per esempio, possono essere presenti in mezzo a noi, quantunque invisibili, così come lo fu il Signore fra i suoi discepoli durante i 40 giorni susseguenti la sua risurrezione. Questi furono i giorni della sua parusia (presenza) così come lo furono i 33 anni e mezzo della sua vita terrena.

Poco tempo prima, essendogli stata posta la domanda, Gesù predisse la distruzione del Tempio ed il rigetto di Israele secondo la carne, fino al giorno in cui lo avrebbero riconosciuto come il loro Messia, esclamando: “Benedetto sia colui che viene nel nome del Signore!” (Matteo 24:3) Gesù aveva promesso ai suoi discepoli di ritornare per portarli con se. Egli definì i giorni in cui vivevano con la espressione “mietitura” o fine della loro età e parlò loro di una mietitura futura al tempo della sua seconda presenza (Matteo 9:37-38; 13:39-40). Ed i discepoli, ricordandosi senza dubbio di non averlo riconosciuto come il Cristo, al suo primo avvento, desiderarono conoscere in qual modo avrebbero potuto riconoscerlo al suo secondo avvento aspettandosi probabilmente ,che questo avrebbe avuto luogo ai loro giorni, per cui gli posero questa domanda : < Quale sarà il segno (l'indicazione) della tua “parusia” e della fine dell'età?

Per causa della loro disposizione di confondere gli eventi della fine dell'età giudaica, o mietitura, nella quale si trovavano già, con la mietitura, con quella futura o quella della fine della età evangelica, il nostro Signore gli ha fatto una relazione molto dettagliata degli eventi che dovevano verificarsi indicando che dovevano passare un periodo abbastanza lungo, ma non ha dato nessuna idea chiara della sua lunghezza, neppure Lui ancora sapeva quanto esso durava. (Marco 13:32).

La risposta del Signore in (Matteo 24:1-14), copre l'intera età evangelica; le sue parole nei versetti 15-22 hanno una doppia applicazione letterale alla fine della età giudaica, e figurativa alla fine della età evangelica, per questo l'età giudaica fu un'ombra. I versetti da 23 a 26 contengono parole di avvertimento contro “falsi cristi”, e il versetto 27 risponde alla domanda circa la sua “parousia” e dichiara: “Infatti, come il lampo esce da levante e

La cronologia della Bibbia

sfolgora fino a ponente, così sarà la venuta del figlio dell'uomo "parousia". La luce del sole si mostra immediatamente ma senza rumore; è vista solo da coloro che si svegliano per primi.

Lasciando momentaneamente da parte alcuni tratti particolari del discorso del Signore, che esamineremo oltre, in sede più appropriata, vogliamo qui considerare la sua seconda risposta, ossia, la questione riguardante la sua "parusia". Nei versetti 37-39, Egli afferma: "come fu ai giorni di Noè, così sarà alla presenza del Figliuolo dell'uomo" (versione Losanna). Notiamo che la comparazione non è fra la venuta di Noè e la venuta del Signore perchè, come abbiamo dimostrato, "parusia" non vuol dire "venuta", ma "presenza". I due periodi contrapposti sono: il tempo della presenza di Noè fra il popolo esistente "prima del diluvio" ed il tempo della presenza di Gesù nel mondo, al suo secondo avvento, prima del fuoco ardente e dei torbidi estremi del "giorno del Signore" con cui questa età si conclude.

Gli uomini erano cattivi ai giorni di Noè prima del diluvio, e saranno cattivi anche durante la presenza del nostro Signore, prima che venga su di loro il fuoco ardente della grande tribolazione, però non è questo il punto di comparazione al quale

Il nostro Signore si riferisce, perché la cattiveria è esistita in ogni età. Il punto di comparazione è chiaramente dichiarato ed è visibile facilmente se leggiamo criticamente: gli uomini con eccezione, della famiglia di Noè, erano completamente ignoranti per ciò che riguardava la venuta del diluvio, ed infedeli a ciò che testimoniava Noè e la sua famiglia, e fu per quello "che non si avvedero di niente"; ed è questo il vero punto di comparazione.

Così sarà anche con la presenza del figlio dell'uomo. Nessuno crederà all'infuori della famiglia di Dio: gli altri "non si avvedranno di niente" fino a quando la società così come è organizzata adesso inizierà a sciogliersi nel grande calore del tempo di tribolazione che è imminente. (2Pietro 3:10). Questo è illustrato dalle parole di (Luca 17:27) "Lo stesso avvenne come ai giorni di Noè, la gente mangiava, beveva, ... nel versetto 28 si pianta e si costruisce fino a quando ... così sarà anche alla parousia). In conclusione durante la presenza del figlio dell'uomo, il mondo continuerà a mangiare bere costruire piantare e sposare, tutte cose menzionate non sbagliate, ma perché mostra l'ignoranza per ciò che riguarda le persone circa la presenza del Signore e della tribolazione che predomina nel mondo. Questa è la ri-

Il tempo è vicino

sposta del nostro Signore alla domanda dei discepoli: quale sarà il segno (indizio) della tua presenza (parousia) e della fine delle età (mietitura)? Con altre parole Lui dice, non ci sarà nessun segno per il mondo, loro non sapranno nè della mia presenza, nè dei grandi cambiamenti delle età future. Solo pochi sapranno, e loro saranno informati da Dio (in un modo che qui non è spiegato) prima che esistesse un “segno” un “indizio” che il mondo possa discernere.

Luca, nel suo Evangelo, riferisce lo stesso discorso di Gesù, pur non servendosi della parola parousia. Egli scrive : “E come avvenne ai giorni di Noè così pure avverrà ai giorni del Figliuolo dell’uomo”, ossia, ai giorni della sua presenza (Luca 17:26-29). Non prima, ne dopo, ma durante i suoi giorni, il mondo si troverà mangiando, bevendo, prendendo e dando moglie, acquistando e vendendo, piantando ed edificando. Questi passi insegnano dunque chiaramente che il Signore Gesù è presente alla fine di questa età, completamente invisibile e sconosciuto al mondo. Anche se la terra non sarà più distrutta dalle acque del diluvio, secondo quanto è scritto in (Genesi

9:11), il profeta Sofonia scrisse che essa sarà consumata dal fuoco della gelosia di Jehovah (Sofonia 3:8). Non che la terra, ossia il globo terraqueo, cesserà letteralmente di sussistere, ma piuttosto l'attuale ordine di cose. Nel primo caso tutto il popolo fu sommerso dalle acque eccetto Noè e la sua famiglia, mentre nel secondo tutta l'umanità, ad eccezione della famiglia di Dio, sarà consumata a mezzo del fuoco simbolico nella grande distretta del giorno del Signore. I figli fedeli di Dio saranno considerati degni di scampare a tutte queste cose che staranno per venire su tutta la terra (Luca 21:36); non necessariamente attraverso il fatto che saranno presi dalla terra, ma possibilmente attraverso il fatto che non saranno contaminati con il fuoco, come nell'illustrazione tipica dei tre ebrei che camminavano nella fornace ardente alimentata sette volte di più, ed il loro abiti neppure odoravano di fumo, perché qualcuno “come il figlio di Dio” era in mezzo a loro. (Daniele 3:19-25).

Esaminiamo ora i passi i quali dimostrano che molti membri della Chiesa ignorano per un certo periodo di tempo la presenza del Signore, “la mietitura” e la fine dell'età, mentre questi avvenimenti sono in pieno svolgimento. Gli ultimi versetti dell' Evangelo secondo (Matteo cap.24 dal versetto 42 in poi), sono molto significativi. Nel versetto 39 il Signore pone in risalto l'ignoranza del mondo sulla sua seconda venuta o “parousia” e allu-

La cronologia della Bibbia

de ai suoi veri discepoli, dicendo loro: “vegliate, dunque, perchè non sapete in qual giorno il vostro Signore stia per venire”.

Potremmo parafrasare nel modo seguente il dialogo di Gesù con gli apostoli: se alcuni attendessero la venuta di un ladro in un momento determinato, trascorrerebbero il tempo vegliando onde non essere sorpresi. Così voi dovrete essere ugualmente sempre in piedi e pronti, sempre svegli affinché possiate essere in grado di percepire le prime evidenze della mia parusia. In risposta alla vostra domanda: “dicci, quando avverranno queste cose?” io vi invito semplicemente a vegliare e ad essere pronti per la mia venuta, poichè, quando sarò presente, comunicherò tale avvenimento a tutti coloro che veglieranno fedelmente. Soltanto costoro avranno il diritto di riconoscerlo! Gli altri rimarranno nelle tenebre più fitte e lo percepiranno dopo avere passato attraverso la grande distretta, insieme al mondo.

Chi è mai l'economista fedele ed avveduto che il padrone costituirà (al tempo della mietitura) sui suoi familiari per dar loro a suo tempo la loro porzione di viveri ossia il cibo conveniente al tempo stabilito? Beato colui che il Maestro, alla sua seconda presenza lo troverà a fare così. Felice questo servitore! “In verità io vi dico che egli lo costituirà su tutti i suoi beni”, tutti gli immensi e preziosi tesori di verità, i quali saranno aperti e resi accessibili a tali fedeli servitori perchè possano nutrire abbondantemente tutta la famiglia della fede.

Ma se il cuore di quel servitore non è giusto e pensa: “Il mio Maestro tarda a venire (ossia non è ancora venuto) e comincia a percuotere i suoi compagni di servizio (o a contraddirli perchè le loro opinioni differiscono dalle sue, in quanto affermano il contrario) e dicono: il Maestro non tarda, ma è già venuto, è presente) a mangiare, e bere ed ubriacarsi (dello spirito e delle idee del mondo) il padrone di quel servitore verrà (in greco ekeinon, da eko, sarà arrivato), nel giorno che non l'aspetta e nell'ora che non sa e lo farà lacerare a colpi di flagello (gli torrà il privilegio di essere uno dei servitori incaricati a somministrare alla famiglia della fede il nutrimento al proprio tempo) e gli assegnerà la sorte degli infedeli (e come tale classificato fra gli ipocriti) e gettato con costoro nella distretta che sopraggiunge su “Babilonia, e qui sarà il pianto e lo stridore dei suoi denti”.

L'attento esame di quanto abbiamo esposto insegna chiaramente che alla fine di questa età, ossia al nostro tempo, delle persone negheranno che

Il tempo è vicino

il Signore è presente, sostenendo invece ch'Egli ritornerà “tra breve” . In tal modo essi avversano i loro compagni con una intollerante opposizione. Ciò costituisce una prova che conferma il contrario, ossia che il Signore è venuto. Il Signore indica chiaramente il fedele e verace servitore e colui che si trova nell'errore ossia colui che Egli lo trova intento a dispensare a ciascuno il nutrimento alla propria stagione, sarà elevato e riceverà la sovrintendenza su un deposito di verità notevolmente superiore e sarà reso sufficiente, ossia idoneo a distribuire tale nutrimento alla casa della fede; mentre il servitore infedele verrà gradualmente separato ed appartato fra gli ipocriti, ossia fra i credenti di professione, dai quali egli riscuoterà sempre più larghe simpatie.

Si rilevi che l'infedele sarà scartato al tempo da lui inatteso, della mietitura, in cui il Signore, realmente presente, radunerà i suoi eletti. (Matteo 13:30; Salmo 50:5; Malachia 3:17; Matteo 24:31). Affermiamo ciò semplicemente per dimostrare che, nel rispondere alla domanda rivolta dai discepoli, circa i segni e le evidenze della sua seconda presenza, il Signore insegna che nè il mondo, nè i servitori infedeli presteranno attenzione a queste cose (per lo meno fino a quando l'intensità del fuoco della distretta non abbia avuto inizio) ed i fedeli non vedranno la sua presenza con l'occhio della carne, ma con quello della fede per mezzo delle Scritture, le quali ci sono state date per il nostro ammaestramento. (Matteo 24:45-47).

Mentre così attraverso indizi precisi il nostro Signore ha fatto un'ampia preparazione perché la Chiesa fosse capace di riconoscere la sua presenza al tempo giusto anche se non lo vede con occhi naturali, Lui ci avvertì contro gli imbrogli che potevano avvenire perfino contro gli eletti. Questo non sarà possibile perché tutti gli eletti danno una seria attenzione a questo avvertimento e si impegnano a ricercare questi indizi preziosi della sua presenza; vegliando. Coloro che sono inclinati verso l'errore non sono della classe degli eletti. Solo i vincitori regneranno insieme al Signore. In un capitolo seguente esamineremo come questi errori esistono e portano tanti lontano dal Signore. Ringraziamo Iddio che gli eletti sono avvertiti al tempo giusto e non saranno ne imbrogliati ne scoraggiati. Intorno a Lui ci sono nuvole e tenebre, ma loro riconoscono la sua presenza e gioiscono perché la loro liberazione è vicina. Se qualcuno dice ecco il Cristo è qui oppure è là (in un posto luogo specifico) non gli credete (e se diranno ecco è nel deserto, non vi andate; eccolo è nelle stanze interne non lo credete; infatti come la luce del sole esce progressivamente sulla terra da levante e si

La cronologia della Bibbia

vede fino a ponente così sarà della sua presenza. (Matteo 24:23-27). Lei (la presenza) sarà manifestata com'è stata predetta tramite la luce dell'aurora della verità – la verità su ogni soggetto si rivela in un modo rapido e glorioso. Ancora pochi anni ed il sole della giustizia sarà sorto completamente con la guarigione dei suoi raggi per benedire ed alzare il mondo votato alla morte.

Questa notizia è stata data qui per informare il lettore per aver le idee più chiare per ciò che riguarda le profezie del tempo che indicano in un modo speciale come si dimostrerà che la mietitura e tutti gli eventi che l'accompagnano si svolgeranno nel giusto tempo dal punto di vista cronologico e che loro accadono così come sono stati profetizzati. Così guardate queste profezie del tempo e tutta questa particolarità degli insegnamenti che riguardano la maniera e le circostanze intorno alla manifestazione del Signore, non sono date per spaventare il mondo, né una soddisfazione o curiosità vana né svegliare una chiesa nominale addormentata, ma sono date per quelli che non dormono e non fanno parte del mondo, ma sono svegli, consacrati e fedeli e studiano seriamente il Piano del loro Padre per poter essere informati del significato degli eventi che si svolgono e non essere nelle tenebre per ciò che riguarda questo soggetto ed altri eventi che non si possono discernere con certezza in nessuna altra via.— La mietitura, la presenza del grande Mietitore, il setaccio del vero grano, il legamento in fasci e bruciamento della zizzania durante la tribolazione.

LO SCHERNITORE PREDETTO

L'apostolo Pietro descrive come alcuni dei servi infedeli e ipocriti, avrebbero schernito durante la presenza del Signore, proprio come schernirono ai giorni di Noè (2 Pietro 3:3,4,10,12). Dobbiamo rimarcare che l'apostolo scrisse alla Chiesa e che schernitori dei quali si parla sono dentro la chiesa nominale e dichiarano che sono interessati nell'opera e nei piani del Signore in conclusione loro credono che Lui verrà prima o poi. Lo schernire descritto è proprio sul soggetto qui rimarcato, e proprio così come sentiremo dalla parte dei cristiani dichiarati ogni volta che viene presentato il soggetto della presenza e dell'opera della mietitura ecc. I cristiani in genere prima di esaminare il soggetto hanno delle idee fisse che il fuoco le

Il tempo è vicino

trombe il grido ecc. si manifesteranno letteralmente e che vedranno il loro Signore scendere nell'aria con un corpo di carne splendente, invece quando sentono della sua presenza invisibile, non trovano il tempo per investigare un soggetto in relazione con il quale si sentono molto sicuri, essendo occupati con i piani mondani ed essendo ubriacati dallo spirito del mondo, così respingono subito il soggetto dicendo che non è degno di investigazione.

A questa classe di pretesi cristiani si riferisce l'apostolo quando disse: "Nei giorni della fine (gli anni della chiusura dell'età evangelica, la mietitura), verranno schernitori beffardi i quali si comporteranno secondo i propri desideri peccaminosi (i loro piani e teorie) e diranno: dov'è la promessa della sua venuta? Perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati tutte le cose continuano come dal principio della creazione."Quando si fa riferimento alla dichiarazione di nostro Signore (Matteo 24:37-39 Luca 17:26), che nei suoi giorni, " nei giorni della sua presenza", le cose in verità continuano come prima e che come nei giorni di Noè gli uomini si sposano piantano e costruiscono; come successe allora il mondo non seppe niente della sua presenza e non discernerà i segni delle trasformazioni rapide che succedono, loro sono troppo preoccupati di analizzare con cura la testimonianza e continuano solo per schernire.

Ma guai dice Pietro loro dimenticano il grande cambiamento che ci fu ai giorni di Noè; attraverso il simbolo del fuoco lui descrive il terribile diluvio di angoscia che sorprenderà presto l'intero mondo, rovesciando l'intero ordine civile ecclesiastico (i cieli) sciogliendo l'intera struttura sociale (la terra) – producendo anarchia e caos sociale fino a quando saranno pienamente stabiliti i nuovi cieli (le potenze che governano il Regno di Dio), e una nuova terra (la società organizzata su un fondamento migliore di amore legalità e giustizia). L'apostolo ci ricorda nel versetto 8 che questo giorno della presenza del Signore, nel quale la Chiesa ha sperato ed atteso tanto tempo, è un giorno di mille anni, il millennio del Regno di Cristo.

Nel versetto 10 lui ci assicura che "Il giorno del Signore verrà (greco heko) come un ladro di "notte" (i manoscritti antichi non usano qui la parola notte). Notte significa in sordina, in silenzio; la presenza sarà presentata mentre qualcuno schernirà e batterà i suoi conservi che predicano la Verità. L'apostolo consiglia i santi di separarsi dal mondo, di non essere inghiottiti dalla politica dall'idolatria del denaro ma, di amare le cose di sopra le cose celesti. Lui dice: vedendo che nel Piano di Dio le condizioni presenti sono

La cronologia della Bibbia

solo temporanee e presto si darà luogo ad un ordine migliore, che tipo di persone dovremo essere noi in quanto al comportamento come ci suggerisce (2°Pietro 3:11). Aspettando “la presenza” del giorno di Dio (versetto 12) – vegliando ai segni che dimostrano che “lei” è venuta: (La presenza).

Ringraziando Iddio le sue preparazioni sono così ricche che tutti i pietosi che aspettano quel giorno, avranno conoscenza di “lei” prima che il fuoco dell’ira sarà esploso pienamente. Attraverso Paolo il Signore ci assicura che nessuno dei figli della luce sarà lasciato nelle tenebre, perché quel giorno non debba sorprenderlo (1Tessalonicesi 5:4). Per questo dato che siamo già nel giorno della presenza del Signore e all’inizio del grande fuoco della tribolazione, vediamo che proprio così come è impostato nel simbolo (Apocalisse 7:1-2) – la tempesta è tenuta a freno fino a quando i servi fedeli di Dio saranno sigillati sulle loro fronti, quando questi avranno l’apprezzamento intellettuale del tempo della presenza ecc., che non solo consola e difende, ma sarà un segno, un sigillo una dimostrazione del loro stato di figli, così come indicò il nostro Signore quando fece la promessa che lo Spirito Santo avrebbe dimostrato ai suoi “le cose future” (Giovanni 16:13).

Alcuni prendono letteralmente la dichiarazione di Pietro, che i “cieli passeranno stridendo”, e gli “elementi si dissolveranno”, anche la descrizione degli stessi eventi di Apocalisse (6:14) usano un simbolo molto simile: “Quindi il cielo si ritirò come una pergamena, che si arrotola ...” Sembra che solo uno sguardo in su ai miliardi di stelle della notte che brillano nello spazio per anni luce non sono in condizioni di arrotolarsi o di prendere fuoco, dovrebbe essere sufficiente per convincere questi che hanno sbagliato credendo che queste dichiarazioni possano essere letterali — dovrebbe essere convincente che una attesa letterale è una estrema assurdità.

Dio ha nascosto al mondo attraverso illustrazioni come: grido, fuoco, tromba, ecc, informazioni (che non dovevano essere conosciute dal mondo, ma solo dal piccolo gregge dai santi consacrati) per ciò che riguarda la mietitura, la presenza del Signore il suo Regno spirituale ecc; Lui ha progettato in tale maniera che al tempo giusto avrebbero parlato in modo chiaro e accentuato per questa classe alla quale sono destinate queste informazioni. Come anche per la prima venuta lo stesso si può dire ad una classe simile adesso consacrata durante la seconda venuta. “ Ed Egli disse loro: A voi è

Il tempo è vicino

dato di conoscere il mistero del Regno di Dio, ma a coloro che sono di fuori, tutte queste cose si propongono in parabole” (Marco 4:11).

Il mondo non è in ignoranza degli eventi delle circostanze senza precedenti dei nostri giorni e del fatto che sono sempre più evidenti ogni anno che passa; loro non vedono grandi risultati, questo fa riempire la loro mente di sentimenti tenebrosi. Come è stato detto loro hanno paura dell’attesa delle cose che verranno sulla terra; perché già le potenze celesti “le potenze presenti governanti” sono scrollate. (Ebrei 12:26).

COLLEGHIAMO LA CATENA PROFETICA

Nel capitolo precedente abbiamo presentato testimonianze che mostrano che il tempo dei Gentili o il loro contratto di regnare scade nel 1.914, e che allora saranno dissolte e il Regno di Cristo sarà pienamente stabilita. Il nostro Signore deve essere presente per stabilirsi il Regno e di esercitare la sua grande potenza e frantumerà le nazioni come un vasaio modella i suoi vasi. (Apocalisse 2:27), dunque è una cosa chiaramente fissata; i giorni di questi re (Daniele 2:44) prima che siano rovesciati prima del 1.914 il Dio del cielo stabilirà il suo Regno. Lui (il Regno) spezzerà e distruggerà tutte questi. In armonia con ciò vediamo intorno a noi testimonianze dell’inizio dell’abbattimento e rovesciamento delle potenze attuali, che preparano lo stabilimento del Regno che non si potrà mai abbattere, (il governo forte).

Il capitolo seguente presenterà testimonianze bibliche che nel 1.874 è stata la data esatta dei tempi della restaurazione, in conclusione del ritorno del nostro Signore. (Atti 3:21). Da quel momento Lui dimostra di adempiere la sua promessa verso coloro che mostrano l’attitudine di vegliare – (Luca 12:37) “Beati quei servi che il padrone arrivando, troverà vigilanti! In verità io vi dico che egli si rimboccherà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli”. Proprio così, Lui ci ha aperto le Scritture, mostrandoci la Verità per quel che riguarda la sua presente natura gloriosa, per quel che riguarda lo scopo, la maniera ed il tempo della sua venuta, in quello che riguarda il carattere delle sue manifestazioni per la casa della fede e per il mondo. Lui ci ha avvisato sulle profezie che stabiliscono chiaramente il tempo che è passato e l’ordine delle cose del suo Piano, in questo tempo di mietitura. Ci ha mostrato, prima di tutto che esiste una mietitura per i santi

La cronologia della Bibbia

un tempo per la loro piena maturazione e per la loro separazione dalla zizzania; che c'è un tempo per il mondo per mietere i suoi frutti di tempesta (Osea 8:7) – per raccogliere i frutti della vigna della terra e per pigiare i suoi frutti nel tino dell'ira dell'Onnipotente Dio. Ci ha mostrato che tutti e due questi raccolti (Apocalisse 14:1-4.18-20) si adempiono in un periodo di 40 anni, finendo nell'anno 1.915.

Mentre il lettore è informato di ciò che tratteremo nel capitolo seguente, lui non si deve attendere che gli vengano indicati i passi della Scrittura dove questi soggetti e queste date siano chiaramente scritte. Anzi lui si deve ricordare che il Signore ha nascosto tutte queste cose in tal modo da non poter essere comprese o apprezzate fino a quando sarà arrivato il tempo, e allora solo i suoi seri seguaci, fedeli che apprezzano la Verità più dei tesori di questo mondo, e sono disposti di cercarla come un uomo cerca un tesoro nascosto. La verità è come l'argento, deve non solo essere estratto, ma anche raffinato separato dall'impurità, prima che il suo valore può essere apprezzato. Le cose qui brevemente esposte, saranno dimostrate punto per punto; mentre tanti preferiscono prendere una affermazione senza stancarsi di verificare con le Scritture, questo non è il caso del vero ricercatore della Verità. Lui deve per quanto possibile, assimilare ogni punto, argomento e testimonianza, direttamente dalla Parola di Dio, seguendo tutte le relazioni e così di convincersi della esattezza di quelle presentate.

Anche se il Signore dà il cibo a suo tempo per la sua casa (la casa della fede) e i servi lo portano, però ognuno, per essere nutrito attraverso di Lui, deve mangiare per se stesso.

Le presenti verità su ogni singolo soggetto, costituiscono la porzione dei beni celesti, i tesori vecchi e nuovi che il Signore ha riservato per noi e che generosamente ci dona.

Di fronte alle evidenze questo capitolo e nei capitoli successivi noi non esitiamo ad annunciare la consolante notizia che la mietitura dell'età evangelica è già sopraggiunta, che il nostro Maestro di nuovo presente come capo mietitore non in carne come nella mietitura giudaica, ma in potenza e gran gloria, quale sovranamente innalzato quale Cristo divino, il cui corpo è "lo splendore della gloria" e l'impronta della essenza del Padre e come tale velato allo sguardo umano (Filippesi 2:9; Ebrei 1:3). Egli inaugura il suo Regno di giustizia e la sua falce opera la separazione. Egli riunisce,

Il tempo è vicino

anche nella unità di spirito e di cuore i primi frutti maturi dell'Israele spirituale e tra breve questo corpo eletto regnerà e benedirà il mondo.